In questo numero un articolo di Togliatti in polemica con Saragat

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	6em	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La vita dei Rosenberg è sospesa a un filo!
Raddoppiamo i nostri sforzi per strappare alla morte i due innocenti

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 166 | MARTEDI' 16 GIUGNO 1953 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

"E ROMPITI ANCHE TU L'OSSO DEL COLLO!,,

Così mi sembra possa venire espresso, nella forma più semplice, l'invito che il segretario del partito socialdemocratico, Giuseppe Saragat, ha deciso di rivolgere, dopo aver conosciuto i risultati delle elezioni, al partito socialista e ai suoi dirigenti. I risultati delle elezioni, com'è noto, non sono stati favorevoli a Saragat e al suo partito. Sono stati, anzi, un mezzo disastro, tanto che al conoscerli Saragat ha avuto un accesso quasi di disperazione e come un eroe del Metastasio se l'è presa col destino, diventato, nella sua prosa, un «cinico baro». Ma perchè prendersela col destino? Perchè non dedicare, invece, la propria capacità di indagine politica alla ricerca di motivi di sconfitta i quali possano sgorgare, secondo ragione, dalla semplice azione degli uomini? Vogliamo aiutare noi il segretario della socialdemocrazia italiana in questa ricerca? La cosa ci sembra indispensabile anche perchè, alla fine, saremo costretti a concludere che lo on. Saragat, avendo seguito una strada che lo ha portato a rompersi l'osso del collo, oggi non trova di meglio che proporre ad altri, e cioè ai socialisti, di seguire l'esempio suo, di mettersi per la stessa strada.

Quale è stata, dal 1947 in poi, la politica dell'on. Saragat? Egli la chiama politica «di centro», ma noi potremmo contestare la validità del termine riferendoci alle stesse sue affermazioni, quando dice che questa «politica di centro» ha portato al successo degli estremi. Questa terminologia, in realtà, non significa niente. La politica di Saragat è consistita nel fare l'alleato permanente del partito clericale, e nello stringere e mantenere sino all'ultimo questa alleanza senza che alla base di essa ci fosse alcun programma politico. Quando mai, nel momento in cui Saragat e i suoi colleghi socialdemocratici entravano in un governo diretto da De Gasperi e da Scelba, si è saputo che vi entrassero dopo aver posto alcune condizioni, dopo aver richiesto e ottenuto che il governo facesse questa o quell'altra cosa, in politica estera, in politica interna, nel campo delle riforme sociali? Non si è mai saputo nulla di simile. Quando mai, nel momento in cui Saragat e i suoi colleghi socialdemocratici uscirono da un governo diretto da De Gasperi e da Scelba, si è saputo quale era il programma concreto per la mancata realizzazione del quale essi non ritenevano più di poter collaborare? Uscivano dal governo, il motivo non lo spiegavano, ma al governo da cui erano usciti continuavano a dare il voto, lo appoggiavano in tutti i modi. Qual'era dunque la base politica della loro alleanza col partito clericale? Era una sola: la lotta contro il movimento comunista e contro i socialisti, allo scopo di rompere la unità delle forze operaie e lavoratrici, unità che ha una sua ragion d'essere profonda, che ha un suo programma e che si esprime, tra l'altro, anche nel patto di unità di azione tra i due partiti che oggi sono seguiti dalla maggior parte degli operai e dei lavoratori italiani.

E' evidente che una politica come questa non può essere chiamata «politica di centro». Essa è una politica che, nella intenzione dei gruppi borghesi che la dettano, tende prima di tutto a ridurre il peso della classe operaia e dei lavoratori nella vita politica nazionale; tende a impedire che i partiti i quali in Italia sono seguiti dalla maggioranza degli operai e da ingenti masse di lavoratori possano avere una parte qualsiasi nella direzione della vita politica, possano fare anche solo un passo per la attuazione anche solo di una parte del loro programma. Questa è dunque una politica non «di centro», ma di conservazione e reazione borghese e cioè, se si vuole, di destra e talora persino di estrema destra, quando ricorre, per la lotta contro i partiti avanzati della classe operaia, alla violazione della Costituzione, alle illegittime persecuzioni e a una legge elettorale di precedenti fascisti, come è la legge-truffa.

Come poteva sperare l'on. Saragat che il suo partito, facendo una politica simile, conquistasse voti tra i lavoratori? Non poteva che perderne; a lungo andare, anzi, doveva perderne anche nel ceto medio, come mi sembra sia avvenuto nelle elezioni del 7 giugno. Quanto al sostituire i perduti voti di lavoratori e di ceto medio con voti provenienti dalla borghesia e da quella parte degli strati popolari che ancora seguono la borghesia, subiscono le sue intimidazioni e le sue pressioni, anche qui c'era per Saragat poco da sperare. Questi voti il partito e il governo dei clericali se li prendon loro. Quanti sono i prefetti, i questori, i vescovi, i curati, che abbiano usato in favore di Saragat la odiosa macchina con la quale limitano e sopprimono la libertà elettorale dei cittadini?

Per questo Saragat, rotolando da una scissione all'altra, doveva arrivare, alla fine, quando le cose hanno incominciato a essere chiare tra le grandi masse del popolo, a rompersi (elettoralmente e politicamente, s'intende) l'osso del collo. E ora propone ai socialisti di seguire il suo esempio.

Che cosa propone egli, infatti, di concreto? Si è egli preso la cura, tra i punti programmatici che la parte avanzata delle masse lavoratrici ha elaborato, di indicare quali sono applicabili, quali da discutere, quali da rinviare? Niente di tutto questo. La sola cosa da farsi, dice, è di continuare la lotta contro i comunisti e per rompere la unità della classe operaia; è di andare al governo con De Gasperi e con Scelba come c'è andato lui, nello stesso modo, con gli stessi scopi e quindi con gli stessi risultati. A questo egli convita i socialisti. Non si è ancora accorto, il nostro eroe metastasiano, che se siamo riusciti a sconfiggere la truffa, se siamo riusciti, tanto noi quanto i socialisti, a guadagnare voti e far fare, quindi, qualche notevole passo indietro alle forze clericali senza che abbiano fatto alcun minaccioso passo in avanti quelle monarchiche e fasciste, ciò si deve proprio alla unità che in Italia esiste tra i due grandi partiti che dalla classe operaia e dai lavoratori attingono le loro forze. Non è quindi in grado di accorgersi che, per chiunque sia sano di mente, per chiunque sappia vedere e capire le cose come stanno, il suo invito non vuol dire altro che questo: «Io mi son rotto l'osso del collo. Seguite l'esempio mio. Rompetevelo anche voi!».

PALMIRO TOGLIATTI

I RISULTATI DELLE ELEZIONI DEL NUOVO CONSIGLIO REGIONALE

Nuovi progressi del P.C.I. in Sardegna mentre la D.C. perde 15 mila voti in 7 giorni

I comunisti passano da 13 a 15 seggi - Cinque seggi al PSI - Il MSI perde il 10 per cento dei voti rispetto al 7 giugno
Il PSDI è sceso da 14 a 11 mila voti - Solo il PCI guadagna voti nonostante la diminuita percentuale di votanti e i lavori agricoli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAGLIARI, 15. — Per la seconda volta nel giro di sette giorni, gli elettori sardi si sono nuovamente recati alle urne, questa volta per eleggere i 65 membri del secondo Consiglio regionale. La maggioranza democristiana del vecchio Consiglio aveva fissato le elezioni per ieri sperando che il voto del 7 giugno e il conseguente sperato «scatto» della legge truffa avessero influito sull'esito della consultazione odierna a danno delle sinistre. Ma ancora una volta la reazione clericale e le destre hanno dovuto registrare un duro scacco, mentre le forze dei lavoratori hanno compiuto un ulteriore passo in avanti.

A distanza di una sola settimana dalle elezioni generali, il progresso del Partito comunista è quanto mai significativo: dai 137.024 voti del 7 giugno il P.C.I. è passato a 138.143 voti complessivi guadagnando così 1.119 voti in sette giorni e passando dalla percentuale del 21,17 % a quella del 22,3 %. Nello stesso tempo la D.C. è passata da 269.648 voti a 254.669, con una perdita secca di 14.979 suffragi! Non meno triste è la sorte dei satelliti: il P.S.D.I. ha perso in una settimana 3.547 voti, il P.L.I. ne ha persi 5.508, mentre il P.R.I., che il 7 giugno aveva raggranellato solo 2.941 voti ha avuto la buona idea di non presentarsi affatto.

Crollo delle destre

E non è a dire che della disfatta dei clericali e dei loro amici abbiano approfittato le destre: anzi tanto i monarchici quanto i neofascisti hanno subito un calo di proporzioni altrettanto rilevanti. Infatti il P.N.M. ha perduto ben 12.813 voti e il M.S.I. 5.249 rispetto alla settimana scorsa. L'unica formazione politica — oltre naturalmente al P.C.I. — che possa vantare un progresso rispetto al 7 giugno è il Partito sardo d'azione: è da notare a questo proposito che domenica scorsa i «sardisti» si presentavano apparentati con la D.C. mentre oggi non lo erano.

Ed ecco i risultati definitivi ufficiosi in tutta la regione. Accanto al risultato delle elezioni di ieri che pubblichiamo in neretto, diamo per ogni partito il risultato delle elezioni del 7 giugno e il risultato delle elezioni dell'8 maggio 1949, quando venne eletto il precedente Consiglio regionale:

	14-6-'53	7-6-'53	8-5-'49
PCI:	138.143	137.024	112.311
PSI:	54.655	58.453	34.858
PNM:	53.353	66.166	57.141
MSI:	47.926	53.175	35.402
ADN:	1.311	1.920	—
UQ e ind.	—	—	5.545
D.C.:	254.669	269.648	196.918
PSDI:	11.229	14.776	16.829
PLI:	12.379	17.887	11.775
PSd'A.:	43.224	25.027	60 525
PSDI-PLI:	3.596	—	—
PRI:	—	2.941	—

Secondo i dati trasmessi dalla prefettura, i 65 seggi del consiglio regionale verrebbero così divisi: d.c. 30 seggi, PCI 15 seggi, PSI 5 seggi, PNM 5 seggi, MSI 5 seggi, PSDA 4 seggi, PLI 1 seggio. Il balzo in avanti del PCI è dimostrato anche dalla conquista di due nuovi seggi. Infatti nel primo consiglio regionale il nostro Partito aveva soltanto 13 seggi. Del resto la grande avanzata del Partito comunista balza chiaramente dal confronto dei 112.311 voti del 1949 con gli attuali 138.143: in quattro anni il P.C.I. ha conquistato ben 25.832 voti. Invece il PSDI che aveva 1 consigliere regionale non ne avrà nessuno; il PSDA che aveva 7 consiglieri regionali è sceso a 4; il PNM che ne aveva 7 è sceso a 5.

Ed ecco ora i dati ufficiosi relativi alle tre province, come sono stati comunicati dalle prefetture:

Provincia di *Cagliari:* PCI 85.009; PSI 36.871; MSI 22.594; PNM 20.841; PSDA 19.007; PLI 10.005; PSDI 4126; ADN 1311; DC 122.065.

Provincia di *Nuoro:* PCI 23.212; PNM 9353; PSDI e PLI 3589; MSI 9949; PSI 6147; PSDA 13.514; DC 54.828.

Provincia di *Sassari:* PCI 29.696; PNM 23.139; DC 76 mila 303; PSI 11.489; PSDI 7103; PSDA 9246; PLI 2374; MSI 15.345.

Percentuale inferiore

La percentuale dei votanti per le elezioni regionali è stata inferiore a quella registrata domenica scorsa. In tutta l'Isola, su 732.212 elettori iscritti, hanno espresso il loro voto 634.908 cittadini, per una percentuale pari all'86,4 per cento (mentre il 7 giugno era stato superato il 93 per cento.

La ragione di questa diminuita percentuale di votanti va ricercata innanzi tutto nei lavori stagionali che tengono lontani dai paesi di residenza i braccianti agricoli. Nella Nurra, in Marmilla, nel Gerrei molti braccianti sono impegnati nella mietitura. Hanno approfittato delle brevi schiarite di questi giorni del sole che è tornato a splendere dopo una settimana di tempeste e sono partiti lontano dai loro paesi a prestare la loro opera di «messadoris» di mietitori in zone lontane anche 40 Km. dalla loro casa. Il fatto che le elezioni siano state limitate alla sola giornata di domenica ha tenuto lontano dalle urne anche molti contadini e pastori che si trovavano impegnati nei lavori agricoli e sono costretti a dormire sulle terre per fare la guardia al raccolto e al gregge. Il fatto che malgrado il diminuito numero di votanti il PCI abbia aumentato i voti è un segno del grande slancio che ha fatto seguito alla vittoria popolare di domenica scorsa.

Cominciano a giungere notizie circa le feste con le quali i cittadini sardi accolgono i risultati delle elezioni. E il fatto che in così pochi giorni la d.c. abbia perduto oltre 16 mila elettori in tutta la Sardegna è una nuova prova della condanna popolare della politica del governo.

ANTONIO PERRIA

In una settimana i comunisti avanzano

A sette giorni di distanza dal 7 giugno le elezioni regionali in Sardegna hanno segnato un altro progresso del P.C.I., un ulteriore regresso della D.C. e il crollo dei partiti minori, dei monarchici e dei fascisti.

	14 giugno	7 giugno
PCI	138.143 (22,3%)	137.024 (21,2%)
PSI	54.655 (8,8%)	58.453 (9,0%)
DC	254.669 (41,0%)	269.648 (41,7%)
PSDI	11.229 (1,8%)	14.776 (2,3%)
PLI	12.379 (2,0%)	17.887 (2,8%)
P.S.d'A.	43.224 (7,0%)	25.027 (3,9%)
PNM	53.353 (8,6%)	66.166 (10,3%)
MSI	47.926 (7,7%)	53.175 (8,3%)
Altri	4.907 (0,8%)	2.941 (0,6%)

LA CORTE SUPREMA HA NEGATO IL RINVIO DELL'ESECUZIONE

Tutto il mondo chiede grazia per gli innocenti coniugi Rosenberg

La decisione suprema nelle mani di Eisenhower - Delegazione di bambini, di donne, di operai di ogni parte d'Italia si recano oggi all'ambasciata americana - Appello del vescovo di Orleans

La Corte suprema degli Stati Uniti ha negato ieri il rinvio dell'esecuzione di Julius e Ethel Rosenberg, fissata per il 18 giugno, e la richiesta di revisione del processo, avanzata dall'avvocato Bloch.

La decisione è stata presa con 5 voti contro 4. Si sono pronunciati contro il rinvio i giudici Vinson, Reed, Burton, Clark e Milton. Hanno votato a favore i giudici Frankfurter, Jackson, Black e Douglas.

Con otto voti contro uno (quello del giudice Black) la Corte ha respinto anche il ricorso dell'avvocato Finerty, un altro dei difensori, il quale affermava che i Rosenberg sono detenuti illegalmente, in violazione dell'«habeas corpus» e chiedeva con questa motivazione un altro rinvio.

In seguito alla decisione della Corte, l'avvocato Bloch ha preannunciato la presentazione di un'istanza di grazia al presidente Eisenhower, nelle cui mani si pone così il destino dei due innocenti.

All'ultima ora si è appreso che due dei giudici della Corte suprema favorevoli al rinvio hanno accettato la preghiera dell'avvocato Bloch di assumere individualmente un'iniziativa in favore dei due condannati. I giudici Douglas e Frankfurter hanno invitato infatti Bloch a comparire con una nuova istanza di rinvio e con «ampie notizie» stamattina dinanzi ad una riunione straordinaria.

In tutto il mondo il movimento di solidarietà ha raggiunto ormai una ampiezza e uno slancio senza precedenti.

In Italia migliaia sono le firme che vengono raccolte in tutte le province in calce alle petizioni che chiedono la salvezza dei due innocenti, centinaia e centinaia i telegrammi che vengono indirizzati da ogni parte d'Italia all'Ambasciata americana a Roma.

Stamane alle 11, a Roma, sarà ricevuta all'Ambasciata una delegazione di pionieri romani e di dirigenti dell'API, che consegneranno all'ambasciatrice Luce messaggi per la grazia e commoventi lettere di bimbi di tutta Italia ai piccoli Michael e Robby Rosenberg. A nome di tutti i bambini d'Italia, la delegazione chiederà all'Ambasciata degli Stati Uniti di contribuire a scongiurare questo assassinio, particolarmente disumano in quanto minaccia di rendere orfani due bimbi innocenti.

Nel pomeriggio, alle 16, sarà all'Ambasciata anche una delegazione di donne di Reggio Emilia, che recherà l'espressione dell'ansia e della speranza di migliaia di donne di quella città. Delegazioni di edili e di operai giungeranno da Modena.

Fra i messaggi inviati all'Ambasciata, segnaliamo oggi quello di Cesare Massini a nome di 100.000 ferrovieri italiani, quello del sindaco di Scandicci, professoressa Eleonora Turziani, quello di 60.000 vetrai e ceramisti, quello di 100.000 cooperatori della provincia di Firenze, Filippo Sacchi, che ammonisce i dirigenti americani a non assumersi la responsabilità di mandare a morte due persone sulla cui colpevolez-

(Continua in 6. pag., 8. col.)

Appello di Di Vittorio

Il Segretario della CGIL, on. Giuseppe Di Vittorio, ha inviato all'ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma, signora Clare Boothe Luce, il seguente telegramma:

«A nome cinque milioni lavoratori iscritti CGIL vi prego di intervenire subito presso presidente Stati Uniti America per evitare esecuzione ingiusta condanna capitale contro Julius et Ethel Rosenberg.

«Gesto clemenza presidente americano sarebbe atto di giustizia che verrebbe accolto con simpatia da lavoratori et coscienza pubblica intero Paese».

Il Comune di Roma per la grazia

Il Consiglio comunale di Roma ha approvato ieri, su proposta del consigliere Giovanni Selvaggi, della Lista Cittadina, e del consigliere d.c. Stefano Reggio d'Aci, il seguente ordine del giorno per la grazia ai coniugi Rosenberg:

«Il Consiglio comunale di Roma, unito nel sentimento, ispirato da secolare tradizione pensiero giuridico italiano, esprime deferente voto concessione grazia pena irreparabile coniugi Rosenberg».

L'ordine del giorno è stato approvato alla unanimità. Si sono astenuti i consiglieri missini, ad eccezione del consigliere De Totto, il democristiano De Paolis e le democristiane Muu, Allegretti, Bernardini.

Grottesche dichiarazioni dell'on. Gonella che insiste nella politica condannata il 7 giugno

Due ore di colloquio con De Gasperi — Il balordo alibi della direzione socialdemocratica

Nel campo degli sconfitti del 7 giugno, cioè nel campo democristiano e in quello microscopico e sconvolto dei partitini, si stanno susseguendo acrobazie di ogni genere, nella ricerca difficile e disperata di formule ed espedienti che servano ad eludere i risultati elettorali e la volontà popolare così chiaramente espressa il 7 giugno. A tale scopo si è riunita ieri la direzione della D.C., preceduta da significativi incontri fra De Gasperi e i presidenti della Confindustria e della Confagricoltura, e da un colloquio di due ore tra lo stesso De Gasperi e Gonella. Le deliberazioni della direzione clericale non sono ancora note, poichè i lavori continueranno ancora oggi; ma Gonella, uscendo dal colloquio con De Gasperi, ha già anticipato ai giornalisti il punto di vista dei dirigenti clericali e dei dirigenti delle organizzazioni padronali

Sui risultati elettorali, quindi sulle conseguenze politiche da trarne, Gonella ha espresso questo singolare giudizio: «Oggi bisogna insistere su un fatto, che è il punto di arrivo di ieri e il punto di partenza di domani. I quattro partiti democratici hanno conseguito una vittoria, una vittoria senza premio, ma vittoria. Cioè i quattro partiti hanno conquistato la maggioranza dei seggi, sia alla Camera che al Senato. Questo è il baluardo che non noi, ma il popolo italiano, ha posto per sbarrare la strada ai movimenti antidemocratici di sinistra e di destra. Chi mai potrà assumersi la responsabilità di indebolire o abbandonare questo baluardo mentre, non essendo stato raggiunto il *quorum*, non si sono allargati i margini di sicurezza della democrazia? Quando la lotta si fa più dura, bisogna essere più uniti».

Qui, come si vede, il rifiuto di prendere atto della sconfitta subita è assoluto, e perfino inverecondo e un po' ridicolo. Gonella finge di dimenticare, nel giro di pochi giorni, tutto quanto egli stesso è andato strillando per mesi interi: chiama «vittoria senza premio» la clamorosa sconfitta subita dallo schieramento governativo, il quale si era presentato alle elezioni chiedendo una investitura che il popolo gli ha negato; si richiama ai «quattro partiti democratici», dimenticando che questo schieramento non solo è stato battuto, ma non esiste più nella realtà politica del Paese e del Parlamento; definisce «baluardo» uno schieramento e una politica che sono usciti polverizzati dalle elezioni; parla di «movimenti antidemocratici di sinistra e di destra», fingendo di porre sullo stesso piano una estrema destra battuta e impotente e gli 11 milioni di elettori che si richiamano al socialismo.

Il bello è che quelli tra i dirigenti democristiani che assumono queste posizioni mostrano di non tener conto non solo dei risultati elettorali, ma anche delle posizioni assunte finora dai partitini minori. I quali muovono per lo meno dalla constatazione della sconfitta subita, dalla coscienza che lo schieramento quadripartito è stato frantumato dagli elettori, e che non si può insistere nella stessa politica se non a prezzo di arretrare ulteriormente. Non per nulla la socialdemocratica *Stampa*, pur patrocinando anch'essa un governo monocolore democristiano, è costretta ad ammettere che governi simili son destinati a cadere come le foglie ad ogni soffio di vento: «I socialisti di tutte le tendenze (saragattiani compresi) — scrive il giornale — hanno raccolto il 40 per cento dei voti. Dimenticare le aspirazioni e le speranze di 11 milioni di elettori sarebbe per la borghesia un errore mortale».

Differente nella forma, la posizione dei socialdemocratici appare però assai simile, nella sostanza, a quella dei clericali. Commentando la proposta della direzione del P.S.D.I. per un governo che vada dalla D.C. al P.S.I., l'organo socialdemocratico *La Giustizia*, scrive in tutte lettere che questa proposta presuppone l'abbandono da parte del P.S.I. della politica di unità operaia e popolare, in funzione anticomunista. Questa balorda manovra del PSDI — che Saragat espone di nuovo oggi in un suo articolo — ha evidentemente un solo scopo: quello di creare ora un diversivo e un alibi, che permettano poi ai dirigenti socialdemocratici di giustificare, dinanzi all'opinione pubblica, il voto che essi si apprestano a dare in appoggio a un nuovo governo clericale.

Ma se Saragat e gli altri capi socialdemocratici sconfitti non si smentiscono, non è detto che il loro partito debba ancora per molto tollerarli. Proprio ieri l'on. Mondolfo ha dichiarato alla stampa che l'atteggiamento del P.S.D.I. nei confronti del governo dovrà essere stabilito dai neoeletti, e che egli presenterà una proposta in tal senso nella prossima riunione della direzione socialdemocratica. «La direzione è stata sconfessata dal corpo elettorale — ha aggiunto Mondolfo — e i soli che rappresentano qualcosa sono i deputati e i senatori».

Il dito nell'occhio

Humour inglese

Annunciano i giornali che l'on. De Gasperi partirà per Oxford, in Inghilterra, dove gli sarà conferita la laurea ad honorem in scienze politiche.

Fisica e matematica

Il Popolo *ha scoperto che:* «la fisica elementare insegna che due tensioni esercitate in senso contrario si elidono a vicenda... destra e sinistra hanno tirato, tirato con ogni energia e con ogni mezzo, senza riuscire a incrinare la compatta forza della D.C. e ottenendo l'effetto di una reciproca neutralizzazione».

La fisica elementare non spiega come si possono elidere reciprocamente i dieci milioni di voti circa alla opposizione democratica e i tre milioni delle destre. I conti non tornano manonostante ciò, il ragionamento della D.C. rimane singolare: sottrae la destra dalla sinistra e la sinistra dalla destra. Poi fa la prova del nove, e scopre che il centro è saldissimo. Ma non si è accorta di quella strana legge fisica scoperta in questi giorni, secondo la quale, eliminando a destra e a sinistra, chi rimane eliso sono i tre partitini di centro.

Il fosso del giorno

«Il mio piccolo pennone di Palazzo Madama lo ho abbattuto io stesso, anzi, per dir meglio, lo ha abbattuto il mio ingiurabile temperamento di franco tiratore». *Renato Angiolillo, dal* Tempo.

ASMODEO

I 38 deputati eletti a Roma e nel Lazio

Togliatti, D'Onofrio, Natoli, Turchi, Silvestri, Ingrao, Rodano, Capponi, Rubeo e Cianca eletti per il P.C.I.

I deputati alla Camera per la circoscrizione Roma, Latina, Frosinone, Viterbo, sono stati proclamati eletti ieri sera verso le ventidue, nel corso della cerimonia ufficiale svoltasi nel Palazzo degli Esami, in via Gerolamo Induno

Per la lista del nostro Partito, la LISTA N. 1: 1) Palmiro *Togliatti* con 155.372 voti di preferenza, 2) Edoardo *D'Onofrio* con 89 501 voti di preferenza, 3) Aldo *Natoli* con 56 526 voti, 4) Giulio *Turchi* con 34.105 voti, 5) Renzo *Silvestri* con 23.783 voti, 6) Pietro *Ingrao* con 20.457 voti, 7) Marisa Cinciari *Rodano* con 14.240 voti, 8) Carla *Capponi* con 13.691 voti, 9) Amedeo *Rubeo* con 9.091 voti, 10) Claudio *Cianca* con 8.225 voti. Seguono nell'ordine, fra i non eletti della nostra lista Angelo Compagnoni, Nicola Salvatori, Giuseppe Lanzi e Nino Franchellucci.

Per la LISTA N. 7, la lista del PSI sono risultati eletti il compagno Pietro Nenni con 53.435 voti di preferenza, Oreste Lizzadri con 41.029 voti e Tullio Vecchietti con 16.303 voti. I primi fra i non eletti sono Ugo Della Seta e Buschi.

Per la LISTA N. 2 (socialdemocratici) è stato eletto il solo Giuseppe *Saragat*; lo seguono subito dopo i candidati Giovanni L'Eltore e Mario Zagari.

Per la LISTA N. 3 (repubblicani) è stato eletto il solo Randolfo *Pacciardi*, ministro della Difesa; lo seguono Ludovico Camangi e Giulio Belloni

Per la LISTA N. 5 (monarchici) sono stati eletti Alfredo *Covelli*, Vincenzo *Selvaggi* e *Cantalupo*.

Per la LISTA N. 6 (missini) risultano eletti Giorgio *Almirante*, Augusto *De Marsanich*, Roberto *Mieville* e Arturo *Michelini*. Li seguono Ezio Maria Gray e Pino Romualdi.

La LISTA N. 16 (liberali) ha avuto eletto il solo Aldo *Bozzi*; i primi non eletti sono Leone Cattani e Manlio Lupinacci.

La LISTA N. 18. Democrazia Cristiana, ha avuto eletti nell'ordine: Alcide *De Gasperi*, Giulio *Andreotti*, Pietro *Campilli*, Paolo *Bonomi*, Renato *Quintieri*, Augusto *Fanelli*, Attilio *Iozzelli*, Vittorio *Cervone*, Nicola *Angelucci*, Giorgio *Mastino del Rio*, Francesco Maria *Dominedò*, Alberto *Folchi*, Ruggero *Villa*, Pietro *Germani* e Maria *Badaloni*. Fra i non eletti seguono Pennazzato Dino e Urbano Ciocchetti.

I deputati eletti dall'Ufficio regionale sono in questo modo 38 su un totale di 40, quanti ne deve eleggere la circoscrizione; i due deputati ancora non eletti avranno il mandato legislativo nel Collegio Unico Nazionale.

Si prevede che alcuni dei proclamati ieri sera o andranno nella lista nazionale oppure opteranno per il Senato: così sembra per i deputati del M.S.I. Almirante e Michelini, così per Pacciardi e Saragat. In questo modo verrebbero eletti quei candidati di lista che seguono subito dopo gli optanti.

Dichiarazioni di Dulles sulla tregua in Corea

WASHINGTON, 14. — Il segretario di Stato americano, John Foster Dulles ha fatto questa sera dichiarazioni intese a gettare un'ombra di dubbio sulla prospettiva di un armistizio imminente in Corea.

Egli ha sostenuto infatti che gli attacchi cino-coreani sul fronte «potrebbero costituire un grave ostacolo al raggiungimento di un armistizio» e che gli Stati Uniti «si regolano sul presupposto che la tregua non sia ancora assicurata».

Volkov ambasciatore dell'URSS a Belgrado

BELGRADO, 15 — Il governo jugoslavo ha annunciato ufficialmente di aver dato il proprio benestare alla nomina di Vassilli Alexeievic Volkov quale ambasciatore dell'Unione Sovietica a Belgrado. La proposta per lo scambio degli ambasciatori venne formulata dal Ministro degli Esteri dell'URSS, Molotov, il 6 giugno scorso, durante un colloquio con l'Incaricato di Affari jugoslavo a Mosca, Djuric.

Nuova aggressione del mostro di Teddington

LONDRA, 15 — Il *Daily Mail* annuncia questa mattina che, nella stessa località in cui furono uccise giorni or sono Barbara Songhurst e Christine Reed, un uomo «tarchiato e con occhi da allucinato» ha cercato di aggredire ieri una dottoressa francese che si trova attualmente in vacanza in Gran Bretagna. Il giornale precisa che l'aggredita, la quale ha denunciato il fatto alla polizia di Teddington, stava passeggiando presso il Tamigi non lungi dalla suddetta località quando veniva avvicinata da un uomo che le chiedeva di accompagnarsi con lui in un vicino campo. Visto che la donna cercava scampo nella fuga, lo sconosciuto si dava ad inseguirla profferendo minacce; poco dopo però forse temendo di richiamare l'attenzione di qualche passante, egli rinunciava alla preda, allontanandosi.

IL VOTO DEL 7 GIUGNO HA FALCIATO LE FILE DEI PARLAMENTARI GOVERNATIVI

Alcuni tra i più accaniti atlantici trombati clamorosamente dagli elettori

I. M. Lombardo, Ambrosini, Clerici, Chatrian, De Castiglioni e Meda non torneranno a Montecitorio - Forti perdite tra le deputate dc - Le parrocchie milanesi hanno giocato un brutto tiro a Malvestiti

Man mano che dalle 31 circoscrizioni giungono le notizie sui candidati eletti si conoscono anche i nomi dei principali ex-deputati, ex-senatori e candidati che il corpo elettorale ha escluso da Montecitorio e da Palazzo Madama. Mentre tutti o quasi tutti i deputati e i senatori di sinistra torneranno al Parlamento insieme a molti altri candidati che prima non sedevano nelle due Camere, i gruppi parlamentari governativi hanno subito gravi falcidie. Alle esclusioni determinate dalla diminuzione dei seggi conquistati dai quattro partiti apparentati si aggiungono quelle derivanti dalla concorrenza sleale tra gli stessi candidati, dal mutato orientamento dell'elettorato governativo e dal gioco delle preferenze organizzate dai Comitati Civici, dalle parrocchie, dall'Azione cattolica e dagli apparati dei partiti democristiano, socialdemocratico, liberale e repubblicano.

Ad un primo esame appare chiaro che alcuni tra i più accaniti teorici e sostenitori dell'oltranzismo atlantico e della CED sono rimasti clamorosamente trombati. Non tornerà alla Camera il deputato socialdemocratico Ivan Matteo Lombardo, l'uomo al quale De Gasperi aveva affidato l'incarico di rappresentare l'Italia negli organismi direttivi della CED. La stessa sorte ha subito il deputato d. c. Gaspare Ambrosini che durante il ventennio è stato un teorico dello imperialismo fascista nel Mediterraneo e in Africa e che, dopo il 18 aprile, come presidente della Commissione esteri ha avallato tutta la politica internazionale di De Gasperi.

Anche altri due sostenitori del riarmo tedesco, i deputati d. c. Clerici e Chatrian (entrambi membri della Commissione Esteri e della Commissione speciale per la ratifica della CED), sono stati giubilati dagli elettori. Ma l'elenco non si chiude qui. Sono stati trombati l'esponente liberale Massimo Caputo, direttore della *Gazzetta del Popolo*, definito il più prussiano dei quotidiani italiani per l'opera svolta a sostegno del riarmo tedesco, il liberale Carandini, paladino del federalismo clericale ed ex ambasciatore di De Gasperi a Londra. Clamorosa appare poi la trombatura del generale De Castiglion, ex comandante atlantico per il settore meridionale e candidato d.c. a Verona.

La sorte del «fondatore»

Dal naufragio del 7 giugno non si è salvato neppure il deputato domocristiano Luigi Meda, ex-sottosegretario alla Difesa e fautore della corsa al riarmo. Tra i banchi socialdemocratici non siederà più il vecchio Longhena il quale, come presidente della CRI mandò un ospedale da campo nella Corea del Sud intendendo esprimere con questo gesto la volontà del governo De Gasperi di affiancarsi agli aggressori del popolo coreano. Tra i « minori » trombati figurano i repubblicani Antonio Calvi e Michele Cifarelli, due tra i più arrabbiati atlantici. Lo stesso Pacciardi, del resto, ha visto in pericolo la sua rielezione e potrà tornare a Montecitorio soltanto grazie ai resti. Il vecchio socialdemocratico D'Aragona, presidente del gruppo del PSDI è rimasto escluso dal Senato insieme col collega Gonzales, l'amico di Farinacci.

Una sorte assai triste hanno avuto tutti coloro che, per motivi di cadegrino, erano entrati nelle liste clericali all'ultimo momento, fidando nel premio di maggioranza. E' stato trombato Giannini, fondatore del qualunquismo. E' stata trombata la sorella del « fondatore », Olga Giannini, l'unica deputata che per cinque anni non aperse mai bocca a Montecitorio. E' stato trombato, sia come senatore, sia come deputato, il « convertito » Silipo. E' stata trombata Titina De Filippo che evidentemente i napoletani apprezzano più come attrice che come propagandista della DC. E' stato trombato Russo Perez, ex-qualunquista, poi missino, ferocemente avverso a Giannini ed infine collega di Giannini nelle liste clericali. La beffa peggiore è toccata però a Ottorino Barassi, grande capo dello sport clericale. Barassi non solo è stato trombato ma è finito ultimo nella graduatoria delle preferenze della lista d. c. a Torino!

La beffa a Barassi

Una severa falcidia ha subito il gruppetto di deputate democristiane. Non torneranno a Montecitorio l'on. Filomena Delli Castelli, la quale usava fare la propaganda elettorale minacciando i cittadini dei paesi abruzzesi di rappresaglie se non avessero votato per la D.C., l'on. Pia Colini Lombardi, sorella del celebre comiziante gesuita e l'on. Grazia Giuntoli che ha lasciato a Montecitorio soltanto questo singolare ricordo: passò tutte le notti delle sedute fiume occupate dalla battaglia contro la legge truffa recitando preghiere al buio in una sala al primo piano della Camera. Il disappunto per la perdita del cadreghino sarà reso più grave dalla constatazione che l'Onnipotente non ha ascoltato le invocazioni di chi a Montecitorio voleva tornare a tutti i costi, anche con una legge truffaldina. Di maggiore rilievo la scomparsa da Montecitorio dell'ultima esponente del gruppo dossettiano, l'on. Lina Cecchini, la quale aveva sostituito da qualche mese un collega defunto.

Anche il gruppo dei cosiddetti vespisti ha registrato perdite notevoli. Sono rimasti soccombenti l'avvocato della Sacra Rota, Corsanego, Caronia, Vocino, Molinaroli, Arcangeli. Il capo dei vespisti Carmine De Martino, genero del sottosegretario dell'al di là (Giorgio Tupini) ha visto diminuire notevolmente il numero delle preferenze conquistate nel 1948, quando promise ai salernitani un nuovo meraviglioso porto che nessuno ha mai visto.

Tra gli ex-sottosegretari democristiani che dovranno dedicarsi esclusivamente alle attività svolte prima del loro ingresso alla Camera figurano il deputato di Matera, Colombo, e il bergamasco Cavalli. Hanno detto addio a Montecitorio anche l'on. Medi, uomo dei gesuiti, l'on. Scoca, che scavalcò 41 colleghi per farsi nominare Avvocato generale dello Stato e uno dei figli di V. E. Orlando, Camillo.

Il gioco delle preferenze è costato caro, nella circoscrizione di Milano-Pavia, all'alto Commissario alla Sanità Migliori, trombato insieme ai già citati Clerici e Meda. Un serio scacco l'ha registrato il ministro Malvestiti: presentato come capolista clericale a Milano, è finito al 7. posto, preceduto da sei oscuri candidati raccomandati dalle parrocchie. L'ex ministro del Lavoro e presidente della Commissione Interni, Marazza, è finito all'ultimo posto e sarà eletto per un pelo.

L'aula della Cassazione mentre vengono proclamati i risultati delle elezioni

La moglie di Tensing in viaggio per Kathmandu

PAYNA', 15. — La moglie dello scherpa Tensing e le sue due figlie sono giunte oggi in treno da Siliguri con Posang Futr un amico della guida, per andargli incontro a Kathmandu. Il treno è giunto con tre ore di ritardo e le signore hanno perso l'apparecchio per Kathmandu.

Prenderanno il prossimo e giungeranno nel pomeriggio alla capitale del Nepal. La signora Tensing ha detto ai giornalisti che suo marito era stato un « bahadur » (coraggioso) nella conquista dello Everest. Ma ha detto di non leggere mai i giornali e di non aver saputo di conseguenza che a Calcutta vi era iniziata una sottoscrizione per regalare una casa a suo marito a Darjeeling.

Uno dei desideri di Tensing era quello di costruirsi una casa sua a Darleeling ma non ne aveva i mezzi. La casa costerà dodicimila rupie. Il giornale ha iniziato con la sottoscrizione di cinquecento rupie una volta raggiunta la cifra la casa verrà costruita e offerta a Tensing, ma altre eventuali sottoscrizioni saranno date al segretario del Club dell'Himalaya a Darljeeling a beneficio di tutti gli sherpas.

Un'autobotte finisce in un negozio di vetreria

MILANO, 15 — A Gavirate un'autobotte cui si erano spezzati i freni è andata a finire ieri pomeriggio in un negozio di vetrerie mentre il rimorchio *sfondava un negozio di frutta* e verdura. Ingenti i danni causati dall'autobotte.

Il no della Calabria alla legge truffa

Neanche in Calabria, la legge truffa è scattata. Ecco i dati della Corte d'Appello:

Voti validi 930.075.

PCI 193.993; PSI 101.044; ADN 7128; DC 377.653; PLI 32.493; PRI 19.930; PSDI 24.811; PNM 82.063; MSI 71.551.

Altre liste (Indipendenti cattolici e socialisti indipendenti) 16.379.

Totale blocco governativo: 454.917 (48,91%); totale liste di opposizione 475.159 (51,09%).

E' LA SOLITA STORIA DEL TROMBATO

Il lamento di Angiolillo

Il povero senatore voleva raccontar... i brogli clericali che non lo hanno fatto rieleggere

Sul Tempo *di domenica, l'ex senatore Angiolillo, candidato trombato del Partito liberale, ha scritto un articolo contenente affermazioni gravissime sul comportamento dei candidati democristiani nella recente campagna elettorale. Il candidato Angiolillo rileva innanzitutto il diverso tono della campagna elettorale svolta dai diversi partiti: « I miei naturali oppositori — egli dice — furono garbati e qualcuno persino cavalleresco. Altri, che il sistema elettorale mi aveva affibbiato come parenti, si rivelarono inusitatamente villani, sleali, traditori ». Il direttore del* Tempo *passa poi a citare alcuni esempi di campagna elettorale democristiana: « Nelle prime ore della mattina del 7 giugno ogni buon villico si sentì chiamato da qualcuno che, consegnandogli un bel pacco di grazia di Dio, gli disse presso a poco così:* Senti, questa è pasta e farina, e un po' d'olio. Tienila da conto e vota per chi ti pare. Ma bada che se non sarà senatore il nostro *(e qui il nome dell'oscuro eroe e dell'altro meno oscuro ma più discusso compare)* potranno succedere grossi guai in paese e forse ci potrà essere carestia per un po' di giorni. Fai, comunque, quello che più ti conviene, secondo la tua coscienza ». *In una sola borgata della città di Rieti, San Giovanni, sarebbero stati distribuiti 450 di questi pacchi ».*

Le rivelazioni dell'Angiolillo sono dettate, ben lo si comprende, dall'amarezza del candidato trombato, e fanno parte della generale irritazione dei parenti per il trattamento tutt'altro che familiare ricevuto dalla Democrazia Cristiana. I **fatti** *denunciati, tuttavia, sono assai gravi, al di là del risentimento, e non fanno che confermare quanto noi siamo venuti dicendo nei giorni che hanno preceduto la consultazione elettorale sui metodi illegali di propaganda elettorale in uso tra candidati democristiani. Oggi Angiolillo riconosce che i suoi « naturali oppositori », furono garbati e cavallereschi, e che i suoi amici si comportarono malissimo.*

Ma è opportuno rilevare che contro i comunisti, i naturali oppositori, proprio l'Angiolillo ebbe recentemente parole gravi, offensive e tutt'altro che cavalleresche. Ricordiamo un suo articolo di fondo, intitolato « Sette milioni di morti (in realtà i milioni di comunisti e socialisti sono stati nove e mezzo) in cui si accusavano le masse lavoratrici del Lazio di essere idiote e insopportabili, perchè non applaudirano i comizi del candidato senatore. Nè ci sembra che il candidato Angiolillo, quando noi pubblicammo una precisa documentazione sul personaggio democristiano cui egli allude, l'onorevole Coccia, ci fornì gli elementi che egli aveva in mano, su cotesta persona, e che gli permettono oggi di accusarla di « bassezza e modesta quantità politica ».

Comprendiamo il tardivo risentimento del candidato trombato Angiolillo. Ma tuttavia non possiamo credere egli voglia lasciare ferme le cose a questo punto. Già potrebbe sorgere il sospetto che, se il candidato Angiolillo fosse stato eletto senatore, non avremmo letto sul suo giornale che parole di ammirazione per la leale e cavalleresca campagna elettorale democristiana, e parole di onta per la spietata bieca perricacia comunista. Ma se il candidato Angiolillo, a parte la trombatura, dice oggi queste cose per amore della verità, allora conduca la faccenda in porto: tiri fuori i nomi precisi, documenti la sua accusa, fornisca al Paese gli elementi di giudizio, faccia intervenire la magistratura.

PER SOTTRARRE IL RACCOLTO ALLE MANOVRE DEGLI SPECULATORI

La Confederterra chiede un incontro con Fanfani per il prezzo del grano

Compensare i piccoli e medi produttori dei maggiori oneri di coltivazione senza aumentare il prezzo del pane — Le speculazioni della Federconsorzi

La segreteria della Confederterra nazionale ha sollecitato l'incontro con il Ministro dell'Agricoltura on. Fanfani perchè siano fissate immediatamente le norme di ammasso e il prezzo del grano per la campagna 1952-1953.

L'inizio delle operazioni di raccolta e la imminente immissione sul mercato di quantitativi di grano del nuovo raccolto rendono infatti la situazione estremamente critica, specie per i piccoli e medi produttori i quali, pressati dalla necessità di realizzare per fronteggiare i notevoli debiti contratti, si vengono a trovare alla mercè degli speculatori per responsabilità diretta del governo.

La Confederterra ha sollecitato perciò la determinazione del prezzo del grano nella misura già stabilita per la campagna 1950-51 e la fissazione di un premio di coltivazione di L. 1500 il q.le, che non dovrà essere calcolato agli effetti del pagamento dei canoni di affitto in grano o riferiti a grano, così come non dovrà avere effetto nella determinazione del prezzo del grano dovuto per contratto ai lavoratori delle aziende agricole non sufficientemente approvvigionati.

La Confederterra richiede quindi che debba essere riconosciuta ai piccoli e medi produttori l'assoluta precedenza nel conferimento e il diritto ai coloni e mezzadri di conferire direttamente la loro quota di prodotto.

Tali proposte, malgrado contraddittorie smentite, sono state riconosciute giuste e fatte proprie da autorevoli rappresentanti di altre organizzazioni contadine, nel corso della recente campagna elettorale, la Confederterra si augura quindi di poter trovare la necessaria intesa per il successo dei diritti sacrosanti dei piccoli e medi produttori.

Circa la insistenza con la quale si ripete da parte troppo interessata che nessun aumento del ricavo del grano è possibile per i produttori se non aumentando il prezzo del pane, la Confederterra ribadisce che una opportuna revisione delle spese di ammasso, dei tassi riconosciuti agli istituti finanziatori ed altri provvedimenti che il governo può adottare circa le importazioni e le eventuali compensazioni, danno la possibilità assoluta di lasciare invariato il prezzo del pane.

Per questo la Confederterra si riserva di chiedere i più ampi chiarimenti al Ministro dell'agricoltura circa la notizia, pubblicata dai giornali, secondo la quale un prossimo Consiglio dei Ministri, dovrebbe, con decreto-legge, legalizzare l'intervento speculativo della Federconsorzi tra lo Stato e i Consorzi Agrari partendo da ipotetiche garanzie che la Federconsorzi dovrebbe fornire e che lo Stato già controlla direttamente attraverso tre Sindacati ministeriali nominati presso ciascun Consorzio provinciale.

Uguali chiarimenti saranno richiesti dalla Confederterra circa le modalità e le norme che il Ministero della agricoltura intenderebbe fissare di concerto con quello del Tesoro per coprire di assicurazione i danni per l'incendio e per il furto.

Queste notizie, relative a problemi che si presentano in contrasto con gli interessi dei produttori e dei consumatori, costituiscono ulteriori elementi che giustificano l'azione della Confederterra tanto più che in esse non si accenna minimamente all'impegno tante volte ripetuto dal Ministro dell'agricoltura di aumentare il prezzo del grano.

DI VITTORIO A GINEVRA

Il Segretario Generale della CGIL, on. Giuseppe Di Vittorio, è partito stasera per Ginevra ove in qualità di Presidente della Federazione Sindacale Mondiale pronuncerà un importante discorso alla XXXVI Conferenza Internazionale del Lavoro.

Pertanto la riunione del Comitato Direttivo della CGIL che doveva tenersi a Roma venerdì 19 e sabato 20 c. m. è stata rinviata a lunedì 22 e martedì 23 giugno con lo stesso ordine del giorno, e cioè:

1) Politica economica e sociale del Paese nella nuova situazione aperta dal voto del 7 giugno (relatore Giuseppe Di Vittorio);

2) Nuove prospettive di espansione organizzativa della CGIL tra le masse lavoratrici (relatore Agostino Novella);

3) Varie.

IL MALTEMPO INFURIA ANCORA SU TUTTA LA PENISOLA

Due donne fulminate nel Vicentino Allagamenti, incendi e frane nel Cuneense

Case scoperchiate e mucche uccise nel Bergamasco - 20 corridori ciclisti rovesciati dalla furia dell'acqua - Gravissimi danni alle colture

Nonostante le più ottimistiche previsioni dei meteorologici, il maltempo ha continuato ad infuriare in tutto il Paese raggiungendo specie nel Cuneense una violenza inaudita che ha provocato gravi danni agli uomini e alle cose. Il nubifragio, che si è scatenato su *Cuneo* domenica sera, è stato fra i più gravi che memoria d'uomo ricordi. Fra il lampeggiare ed il tuonare più impressionanti rovesci d'acqua hanno cominciato verso le 19 ad inondare le cantine della parte vecchia di Cuneo, i portici, il cimitero e la vecchia stazione, mentre per oltre due ore è stato impossibile circolare.

Gravi danni hanno subito le linee elettriche, quelle telefoniche e telegrafiche e la viabilità: alla periferia della città vari fulmini e la furia del vento hanno sradicato grossi alberi che hanno ostruito la statale n. 22, nel tratto del ponte vecchio sul fiume Stura, la strada provinciale per *Beinette*, e quella per *Borgo Gesso*. In campagna oltre all'allagamento di numerose cascine, i fulmini hanno incendiato due cascinali nella zona di *Caraglio*, mentre i vigili del fuoco hanno dovuto intervenire in numerosissime località superando gravissime difficoltà.

Anche da *Boves* giungono notizie di gravi danni: il Naviglio ha sfondato gli argini inondando con circa un metro d'acqua la periferia della cittadina ed interrompendo la provinciale per *Borgo San Dalmazzo* e la strada ferrata *Cuneo-San Dalmazzo*. Anche i magazzini militari di *Boves* hanno subito gravi danneggiamenti. Nella zona compresa fra le frazioni di *Mellena* e di *Sant'Anna di Boves* una tromba d'aria ha sradicato centinaia di grossi alberi e ferito alcune persone, fortunatamente in modo leggero. Anche a *Bernezzo* e nella zona di *Peveragno* il nubifragio ha provocato gravi danni. Gli agricoltori della zona sono in apprensione per i danni subiti dalle colture, danni che non è ancora possibile valutare, ma che si prevedono molto gravi.

A *Varese* città e nell'Alto *Varesotto* una violenta pioggia, un vero fortunale, accompagnato da grossa e fitta grandine, è sopraggiunta quasi di sorpresa. L'uragano è durato 40 minuti, determinando l'interruzione dell'energia elettrica in città e nelle vallate di *Ganna*, *Ceresio*, *Tavaglio* e nel *Luinese*. Precedentemente un fulmine si era abbattuto, a ciel sereno, su una cabina dell'impianto di distribuzione dell'energia elettrica presso le case popolari di viale Valganna.

Nella *Valle Seriana (Bergamo)* un fulmine, durante lo uragano ha colpito la stalla del contadino Giuseppe Carrara uccidendo due mucche, mentre nella zona di Albino, il vento fortissimo ha sradicato parecchi alberi e scoperchiato i tetti di alcune case.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri nel *biellese* si è abbattuto un violentissimo temporale che ha causato notevoli danni alle coltivazioni.

Nei pressi di *Vallemosso* la bufera ha provocato la caduta di venti corridori ciclisti che partecipavano ad una gara. Sorpresi dalla violenza della pioggia, che formava quasi una muraglia, riducendo al minimo la visibilità, i primi ruzzolavano sull'asfalto e gli altri, che seguivano, finivano loro addosso, formando un pauroso groviglio e cinque corridori hanno dovuto essere trasportati all'ospedale di Biella. Due di essi sono stati trattenuti avendo riportato lesioni di una certa gravità.

Le acque del fiume Po che sabato nel *Polesine* avevano superato il segnale di guardia, hanno incominciato stanotte a decrescere e all'idrometro di *Polesella* scendendo di circa 10 centimetri sotto la guardia. L'acqua decresce di 1-2 centimetri all'ora.

Si ha notizia di due donne folgorate nel *Vicentino* durante l'imperversare del nubifragio dell'altro ieri. Una folgore si è scaricata a *Povolaro*, ove ha colpito in pieno la marchesa Puma Maria Buzzaccarini, di 65 anni, che stava seguendo il lavoro di due suoi affittuari, i quali stavano accumulando del fieno in un campo; la marchesa rimaneva folgorata, mentre gli altri due venivano gettati a terra ma si riavevano più tardi.

A *Torri del Quartesolo*, una altra folgore si è abbattuta su un gruppo di sei contadini componenti la famiglia Marin, che stavano lavorando in un campo. Il fulmine scaraventava a terra tutte e sei le persone e la trentanovenne Letizia Zotti in Marin, rimaneva uccisa sul colpo, mentre i suoi quattro figli e il marito si rialzavano illesi.

Soggiorno a Vienna di insegnanti italiani

L'Unione Professionale Italiana della Scuola (U.P.I.S.) organizza un soggiorno al Collegio « Tivoli » di Vienna per permettere agli insegnanti (maestri e professori) di trascorrere tre settimane di vacanze nella capitale austriaca in due turni, dal 12 luglio al 1. agosto e dal 4 al 24 agosto. Il costo della pensione è di L. 875 al giorno per vitto ed alloggio. Le iscrizioni sono aperte fino al 25 giugno presso l'U.P.I.S. in Via Vittoria Colonna 18, tel. 562.447, Roma.

DONNE E GIOVANI AFFLUISCONO AL NOSTRO PARTITO

Intiere famiglie si recano nelle Sezioni per iscriversi al P.C.I.

Centinaia di iscrizioni dalle Marche alla Sicilia - L'affluenza dei piccoli fra i « Pionieri » - Telegrammi a Togliatti - L'infiorata di Camigliano e la colomba di Picasso

Il grande successo ottenuto nelle recenti elezioni dalle forze popolari e in particolare la smagliante affermazione del PCI, hanno determinato una larga ondata di adesioni al nostro Partito.

Ci vengono segnalate da tutte le province nuove iscrizioni da parte di donne, di giovani, di ex appartenenti ai partiti governativi

Spesso le iscrizioni sono caratterizzate dal fatto che intere famiglie si presentano alle nostre Sezioni chiedendo la tessera del Partito. Questo è avvenuto, per esempio, a Capodimonte, nell'Anconetano, dove al Comitato direttivo di Sezione si sono presentati, per tesserarsi tutti i componenti di una famiglia.

Nelle giornate di sabato e domenica, in realtà, centinaia di cittadini nell'Anconetano sono affluiti nel nostro Partito. A Sirolo, nel corso di una assemblea popolare, si sono iscritti al PCI 60 cittadini: precisamente 17 donne e 23 operai al PCI, 3 ragazze e 17 giovani alla FGCI.

A Numana centro ed a Mantelli (frazione di Numana) nel corso di altra assemblea si sono iscritti altri 14 lavoratori.

A Poggio di Ancona e a Massignano si sono iscritti 6 cittadini, a Corinaldo 2, a Castelleone 6, al Borghetto di Monte San Vito 3. A Falconara, al Castello di Camerata Picena, a Cassiano di Montemarciano, nel corso di affollate assemblee, si sono iscritti 16 lavoratori e fra questi il consigliere comunale Vittorio Giovagnoli di Camerata Picena. A Cassiano si sono iscritti alla Associazione Pionieri una ventina di « rondinelle » e piccoli pionieri.

Ad Osimo, si sono iscritti 22 cittadini. A Iesi, in questi ultimi giorni, si sono iscritti complessivamente 49 lavoratori.

Ed ecco altri elenchi di nuovi iscritti. In Toscana, e precisamente nel Pisano: ad Oratorio, 7 donne; San Martino 3 uomini e una donna; Marciana 5 uomini; S. Marco (Pisa) 2 uomini.

Nella Marsica, a Pescasseroli sono entrati nella FGCI 20 giovani; ad Avezzano 20; a Roccaviva sono stati reclutati 3 nuovi compagni; a Capistrello 5, a Canestro 5, a Bisigna 30 donne; a Casoli 50 lavoratori di cui molte donne.

In Sicilia, a Modica (Ragusa) 25 nuovi compagni si sono tesserati al Partito.

Anche a Voghera 12 lavoratori hanno chiesto ed ottenuto l'iscrizione al nostro Partito. Altre iscrizioni si segnalano nei Comuni viciniori.

A Pozzallo, sempre in provincia di Ragusa, nel corso di un'assemblea si sono reclutati 60 nuovi compagni.

Nella maggior parte dei casi queste iscrizioni hanno luogo nel corso di grandi assemblee popolari cui ai cittadini viene illustrato da oratori del PCI il significato della vittoria elettorale del 7 giugno. Particolarmente imponenti sono riuscite le manifestazioni di Crotone e Messina. A Crotone, nel teatro Apollo affollato da oltre 3000 persone, hanno parlato i compagni Alicata e Messinetti.

Sui banchi della presidenza eletta dall'assemblea, accanto ai dirigenti del PCI e delle organizzazioni sindacali, sedevano i rappresentanti del Partito Socialista. Un telegramma di ringraziamento è stato inviato a Togliatti per il modo con cui ha guidato il Partito alla splendida avanzata del 7 giugno.

A Messina nel corso dell'assemblea, si sono presentati al popolo i nuovi deputati comunisti, impegnandosi di andare al Parlamento con un solo programma: « sostenere e difendere i diritti dei lavoratori, contribuire a far sì che l'Italia divenga un paese dove non ci sia un solo lavoratore disoccupato, dove non ci sia un solo bambino lacero e affamato ».

Significativo il modo con cui a Camigliano, in provincia di Lucca, i compagni hanno voluto festeggiare la vittoria contro la legge truffa. Il tradizionale tappeto di fiori che viene allestito nella ricorrenza del Corpus Domini, è stato preparato e addobbato interamente dai giovani comunisti. Nel pezzo della fiorita spiccava la colomba di Picasso con sopra scritta la parola « Pace ». I giovani comunisti hanno reclutato cinque compagni in onore della vittoria contro la legge truffa.

Tre giovani bagnanti annegano negli infidi fiumi del Cremonese

CREMONA, 15. — Tre ragazzi sono morti per annegamento nel cremonese. Il primo di essi il 15enne Ezio Bacchini è affogato nel Po, ed il suo cadavere è stato recuperato da due giovani gettatisi in acqua nel tentativo di salvarlo.

Giuseppe Monfardini di 7 anni ha incontrato la stessa sorte nelle acque dell'Adda a Pizzichettone e la salma non è stata ancora recuperata. La terza vittima è il decenne Franco Grancich, il cui cadavere è affiorato oggi in località Morbasco.

Condannato un ladro per passione sportiva

BARI, 15. — E' stata confermata la condanna a due anni di carcere al ragazzo che rubò per equipaggiare una squadra sportiva. La sentenza è stata emanata oggi dalla sezione minorile della Corte di Appello di Bari. Il fatto avvenne a Molfetta il 2 ottobre 1952, protagonista il 16enne Leonardo Amore, che entrato nell'ufficio delle poste forzò la scrivania della titolare e s'impadronì di 51 mila lire. L'Amore fu subito identificato dai carabinieri. Durante la detenzione l'Amore fece ritirare dalla direzione del carcere un pacco contenente l'equipaggiamento completo per una squadra di sette giocatori di calcio e confessò di averlo acquistato a Roma con il denaro rubato.

A proposito di sacerdoti che votano due volte

Il sacerdote Settimio Paoletti, in religione Padre Alberigo, ci prega pubblicare la seguente precisazione.

« Come risulta dai registri dell'Ufficio Elettorale del Comune di Roma, io sono iscritto nelle liste elettorali di Roma fino dal 1950 e ho votato a Roma — e solamente a Roma — sia per le elezioni amministrative dello scorso anno nella sezione n. 214 in piazza dei Cinquecento 68, che per queste ultime elezioni politiche nella sezione n. 192 in piazza dei Cinquecento 68

Poichè dal 1949 io sono residente a Roma e sono stato a Cortona solamente, nel febbraio del 1952, di passaggio per una serata, posso dimostrare con testimonianze che non mi ci sono più recato.

E' vero peraltro che il Comune di Cortona — non so per quali motivi — mi ha fatto pervenire a Roma un certificato elettorale, per mezzo del Superiore del Collegio S. Antonio, ma lo stesso certificato è stato da me fatto restituire con la seguente annotazione a tergo: « E' regolarmente iscritto all'anagrafe e alle liste elettorali di Roma Vota a Roma ».

Quanto sopra è in relazione alla denuncia del nostro giornale sui quattordici religiosi di Cortona, iscritti contemporaneamente nella Sezione elettorale n. 4 di Roma e in altre località. Come non abbiamo avuto difficoltà a pubblicare la precisazione del reverendo, così ci sembra valga la pena sottolineare che Padre Alberigo, uno dei 14 religiosi, era comunque realmente in possesso di due certificati per votare

Quattro milioni vinti al lotto

PADOVA, 15. — Quattro milioni sono stati vinti al lotto dall'operaio Gaetano Vittorio Costa, di 58 anni, abitante a Padova in frazione Camin, mutilato di guerra. Egli ha giocato una quaterna sulla ruota di Genova con i numeri 8 15 29 e 60 che gli erano stati forniti a sua richiesta dalla titolare del botteghino n. 113.

E' morto il sen. Falk

MILANO, 15 — In seguito ad un insulto cardiaco è deceduto il senatore d.c. Enrico Falk, noto industriale.

Oggi in Italia

Orari e lunghezze d'onda di « Oggi in Italia »:

Ore 8-8,30 (onde di m. 31,57).

Ore 12,45-13,15 (onde di m. 25,34).

Ore 13,15-13,30 (onde di m. 31, 42,11).

Ore 17,30-18 (onde di m. 41, 49).

Ore 19,30-20 - Oggi nel mondo (onde di m. 30,88).

Ore 20-20,30 (onde di m. 31,40, 35,25, 41,99, 233,3, 252).

Ore 20,30-21 (onde di m. 31,40, 35,25, 41,99, 233,3).

Ore 22-22,30 (onde di m. 233,3, 278).

Ore 23,30-24 (onde di m. 233,3, 278).

Ascoltate e fate ascoltare « Oggi in Italia », la voce della verità, sulla nuova, potente lunghezza d'onda di m. 233,30.

ANNULLAMENTI DI MATRIMONIO ALLA S. ROTA

74 «sì» diventano «no» per il tribunale vaticano

Si conoscono ora i dati ufficiali relativi alle attività del tribunale della Sacra Romana Rota per l'anno giudiziario 1952. I dati si riferiscono soltanto alle cause matrimoniali che sono state in tale periodo 188. Di esse 114 affermano la validità del matrimonio e 74 invece la nullità.

Le cause provengono da 21 diverse nazioni. In testa è l'Italia con 94 cause — solo Roma ne ha 44 — seguono la Francia con 25, gli Stati Uniti con 17, Inghilterra, Svizzera ed Egitto con 3 ciascuna.

Alcuni casi trattati rivestono particolare interesse ed importanza. Tra questi una sentenza in causa cinese che dichiara nullo un matrimonio per costrizione esercitata sullo sposo da parte dei propri genitori. L'attore aborriva dal contrarre le nozze perchè la sposa era sua cugina, ma i genitori e soprattutto la madre glielo imposero.

Un altro caso abbastanza raro è la dichiarazione di nullità di un matrimonio per la condizione apposta dalla moglie cattolica al marito acattolico di promettere sinceramente che avrebbe osservato con fedeltà le cauzioni imposte dalla chiesa e quindi battezzato ed educato i figli nella fede cattolica e permesso a lei di praticare liberamente la sua religione; egli stesso inoltre avrebbe creduto nella dottrina della chiesa cattolica.

Prescindendo dalla questione se l'insincerità nel prestare le cauzioni renda nulla o meno la dispensa (la più recente giurisdizione rotale ne sostiene la nullità) la sentenza rileva che la condizione apposta e non verificata di prestare sinceramente le cauzioni rende nullo il matrimonio.

Le cause pervenute alla Rota nell'anno giudiziario 1952 sono state in complesso 233 delle quali 217 italiane e 121 estere. Delle cause italiane 86 provengono da Roma, una dalla Città del Vaticano, 5 da Palermo, una da Reggio Calabria, 6 da Napoli, 1 da Salerno, 2 da Bari, 1 da Benevento, 2 da Chieti, 2 da Fermo, 4 da Perugia, 21 da Firenze, 6 da Bologna, 36 da Torino, 6 da Milano, 7 da Venezia, 15 da Genova, 3 da Modena, 2 da Cagliari.

POCHE ORE RIMANGONO PER LA SALVEZZA DEI DUE INNOCENTI!

LE LETTERE DEI ROSENBERG DALLE CELLE DELLA MORTE

Una sconvolgente documentazione umana - Julius: "Penso a te di continuo. Cara, non posso allontanarmi da te„ - Ethel: "I ritratti dei nostri bimbi mi rivolgono deliziosi sorrisi. Julius caro, come aspetto la fine di questo viaggio„ - "Abbiamo fiducia in un avvenire glorioso„ - "Siamo profondamente coscienti della nostra innocenza„

Giovedì sera gli innocenti coniugi Julius e Ethel Rosenberg dovrebbero salire sulla sedia elettrica, vittime di una infernale montatura politica, organizzata dal Dipartimento di Stato americano.

I due eroici coniugi languono da due anni in carcere, nelle celle della morte di Sing-Sing. Innumerevoli voci da tempo si sono levate da tutto il mondo per impetrare al Presidente Eisenhower la grazia.

In questi giorni in America sono uscite, raccolte in volume dal valido difensore dei Rosenberg, l'avv. Emmanuel Bloch, le lettere che i due condannati si sono scambiate durante gli anni della detenzione. Per espresso desiderio dei Rosenberg il ricavato della vendita del libro andrà a beneficio dei loro bimbi, Michael di dieci anni e Robby di sei anni.

Diamo qui di seguito un gruppo di queste lettere, grandi messaggi e mani di fede nella verità e nella giustizia, scritte dagli infelici coniugi durante il 1951 e la lettera che Julius Rosenberg ha inviato in questi giorni all'avv. Bloch, dopo essere stato sottoposto ad una vera e propria tortura morale e mentale dal direttore delle carceri federali, Bennett.

"Con tutto quello che ci resta di vita„

10 aprile 1951

Ethel, mia cara,

sei veramente una donna di gran carattere, forte e femminile a un tempo. Ho gli occhi pieni di lacrime nel momento in cui cerco di esprimere i miei sentimenti sulla carta. Posso soltanto dire che per me la vita ha valso la pena di esser vissuta poichè tu sei stata al mio fianco. Sono fermamente convinto che siamo migliori perchè abbiamo affrontato con coraggio un processo addirittura spossante e una sentenza tra le più barbare: tutto ciò perchè siamo innocenti.

E' difficilissimo per la gente non informata o che non ha cuore, comprendere la nostra forza. La nostra educazione, la profonda validità delle nostre vite, basata su un reale amalgama della nostra eredità americana e della nostra eredità ebraica, che per noi significa libertà, cultura e dignità umana, hanno fatto di noi quel che siamo. Tutto il fango, tutte le menzogne e le calunnie di questa grottesca montatura non ci scoraggeranno, ma, al contrario, ci stimoleranno fino al giorno in cui il nostro buon diritto sarà completamente riconosciuto.

Non abbiamo cercato questa cosa; desideriamo solo che ci si lasci tranquilli, ma siamo vittime di una montatura — e, con tutto quel che ci resta di vita in corpo, lotteremo fino a quando riusciremo a riacquistare nuovamente la libertà.

Penso a te di continuo, ho sete di te, vorrei stare con te. E' talmente spaventoso, è una tortura così grande, che la si può spiegare solo con il fatto che t'amo con tutte le fibre del mio essere.

Posso soltanto ripetere, e ripetere ancora, che penso solo a te, a tutta la felicità che m'hai dato come moglie.

Ciò mi compensa di questo dolore. Cara, non posso allontanarmi da te; mi sei talmente cara! Se tu vuoi trovare in me solo una parte di quel sostegno spirituale che generi in me, sono sicuro che avrai la forza di sopportare la nostra infelicità.

Ho ricevuto una meravigliosa lettera di Michael, che m'ha commosso molto profondamente. Ho immediatamente risposto, ho risposto a tutte le sue domande, mettendomi alla sua portata. Gli ho detto che siamo stati dichiarati colpevoli e gli ho spiegato la procedura d'appello, lo ho assicurato che, alla fine, tutto si rimedierà. Gli ho detto quanto ci mancava e come facevamo tutti gli sforzi possibili per ottenere dal tribunale il permesso di vedere i nostri bimbi. Tutto sommato, credo che Michael sarà capace di comprendere.

Non gli ho detto quale era il verdetto. Gli ho detto che parleremo di tutto il nostro affare quando lo vedremo. Tutto ciò sembra talmente irreale, — essere separati dai nostri bimbi, — ma le sbarre d'acciaio sono cose reali. Mangio, dormo, leggo, faccio nella mia cella quattro passi avanti e quattro indietro.

Penso molto a te e ai bimbi.

La mia famiglia è completamente con noi e questo mi incoraggia. So che col tempo sempre più gente prenderà le nostre difese e ci aiuterà a liberarci da questo incubo. Ti carezzo teneramente e credo al mio amore.

Tuo marito

Julius

L'esecuzione dei Rosenberg, fissata per la settimana del 21 maggio 1951, venne automaticamente sospesa quando il loro avvocato interpose appello dinanzi ai superiori consessi giudiziari. Ethel Rosenberg fu immediatamente trasferita alla prigione di Sing Sing: era la sola donna nel braccio dei condannati a morte.

"Eccomi imbarcata per la prossima tappa„

17 *aprile* 1951

Mio carissimo marito adorato,

non ricordo d'aver mai tanto sofferto scrivendoti. Il mio cervello sembra essere completamente obnubilato sotto il peso di miriadi di sensazioni che vi si sono impresse un'ora dietro l'altra, un minuto dietro l'altro, da quando sono stata condotta nella cella dei condannati a morte. Sento un bisogno irresistibile di dividere con te tutto quel che pesa sul mio spirito e sul mio cuore e di allontanare così da me, di frantumare l'amara realtà fisica della nostra separazione. Come vedi, mio amato, eccomi imbarcata per la prossima tappa del nostro storico viaggio. Di già appaiono i segni della mia maturità, che va crescendo. Una serie di libri sono posati tra le sbarre della mia cella e le splendide cartoline illustrate a colori che ho collezionato in prigione (compreso il tuo grazioso dono per il mio compleanno) sono collocate sopra il mio tavolo per far piacere agli occhi e ravvivare lo spirito. I ritratti dei nostri bimbi sono incollati su un pezzo di cartone che serve anche da « cornice » e mi rivolgono deliziosi sorrisi tutte le volte che lo desidero. Dentro di me riuscirò a raggiungere « quel coraggio e quella fermezza » di cui avrò bisogno per star desta fino alla fine di questi giorni, di queste notti orrende, senza fondo, cariche di urli, che non debbo far uscire dalla mia bocca, di desideri frenetici, che debbo cacciar via! Julius caro, come aspetto la fine di questo viaggio e il nostro ritorno trionfante alla nostra vita così bella! Caro, ti amo

Ethel

"Per esserti il più vicino possibile„

18 aprile 1951

Mia cara Ethel.

ho ricevuto questo pomeriggio la tua meravigliosa lettera da Ossining. In verità aspettavo con impazienza tue nuove. Quando Manny (l'avvocato Emanuele Bloch, n. d. r.) *viene, mi racconta tutto quel che sa, descrive come voi vivete e come Sing Sing accolga una persona così sensibile come te.*

Cara, il tuo trasferimento a Sing Sing è un'azione crudele e cattiva, ma noi sappiamo che il Dipartimento della Giustizia non riuscirà nella sua campagna, che consiste nell'esercitare su noi una pressione fisica e morale, per servirsi di noi come pedine sulla scacchiera politica. La tua lettera mostra, al di là dello choc emotivo e nonostante il tuo iniziale abbandono ai sentimenti, che sei non schiacciata dall'ambiente, che hai una chiarezza nettissima e una grande fermezza. E' notevole, certo, che tu così presto sia riuscita a organizzarti. La tua passione per la perfezione dei particolari ti sarà molto utile! Adesso che ti sei messa a tuo agio fisicamente, per quanto è possibile, ti consiglio di impiegare il tempo in modo molto intenso: leggere, scrivere e studiare qualsiasi cosa, la musica o non so che. E' il solo mezzo per superare dure prove e, nello stesso tempo, per conservare il proprio equilibrio.

Se i nostri avvocati non riuscissero a ricondurti alla prigione femminile della 10.a strada, farò tutto il possibile per essere inviato a Sing Sing ed esserti il più vicino possibile. Ti supplico di non cercare di farmi mutare idea perchè questa è una cosa che io debbo fare.

Questa lettera, da sola, prova, in maniera incontrovertibile, quale donna formidabile tu sia e che tu hai il coraggio e la fermezza necessari per uscire da questo inferno a testa alta. Moglie mia, io ti sto accanto, umile, fiero e pieno di coraggio.

E' impossibile nascondere al pubblico la verità e i fatti del nostro processo: prima o poi la verità verrà a galla. Molta gente ha già espresso ai nostri avvocati e alla mia famiglia il desiderio di aiutarci. Coraggio, e sappi che non siamo soli.

La mostruosa sentenza che, dapprima, ha stupefatto la gente, col tempo provocherà una valanga di proteste e tutto ciò, aggiunto alla nostra lotta davanti ai tribunali, ci ridarà la libertà.

Cara, io non cerco di sminuire tutte le difficoltà che tu affronti — credimi; ho piena coscienza dei tuoi incubi, delle tue pene e delle tue sofferenze. Voglio proteggerti, stare ancora con te per tenerti tra le mie braccia. Io sono sicuro di te e questa sicurezza mi dà la certezza che un giorno noi ritroveremo quella nostra vita, che era così bella, e l'unità della nostra meravigliosa famiglia.

Fra due giorni sarà Pasqua, che al nostro popolo ricorda la ricerca della libertà. Questa eredità culturale ha, per noi, un doppio significato, per noi che siamo in prigione, lontani l'uno dall'altra e dai nostri bimbi, per colpa dei Faraoni di oggi.

Cerca di star tranquilla per quanto riguarda i nostri bimbi. C'è chi fa tutto il possibile perchè stiano bene.

Ethel, tu sei mia moglie e niente al mondo può cambiare tutto ciò. Sempre tuo,

Julius

Gli sforzi di Julius Rosenberg per raggiungere sua moglie a Sing Sing ebbero successo. La notte del 16 maggio, separati da tonnellate di cemento e di acciaio, essi dormirono, per la prima volta dopo circa un anno, sotto lo stesso tetto. Si stabilì per loro un orario di visite. Una volta la settimana una pesante grata era posta dinanzi alle sbarre della cella di Ethel, e suo marito poteva vederla attraverso la doppia barriera.

I piccoli Michael e Robby Rosenberg. Strappiamo alla sedia elettrica i loro genitori!
(Disegno di Saro Mirabella)

"Finchè la verità venga proclamata„

27 *maggio* 1951

Mio caro Julius.

grazie per la tua lettera. Potremo mai dimenticare la lotta, la gioia e la bellezza dei primi anni, quando tu mi facevi la corte? Insieme noi cercavamo le risposte a tutti gli enigmi apparentemente insolubili che presenta una società complessa e senza cuore. Queste risposte hanno resistito alla prova del tempo e ai mutamenti, e restano valide ancora per tutti coloro che non hanno paura di aprire gli occhi e che, come noi, sanno guardare lontano. E' stato perchè non abbiamo esitato a dire a voce alta quelle risposte che oggi siamo tra le mura di Sing-Sing.

E, adesso, a causa di queste risposte, nell'interesse della democrazia americana, della giustizia e della fratellanza, nell'interesse della pace e del pane e delle rose e del riso dei bimbi, noi continueremo a restare qui in dignità e in fierezza — profondamente coscienti della nostra innocenza davanti a Dio e agli uomini — fino a che la verità sia, a squilli di tromba, proclamata a tutta l'umanità.

C'era una volta un saggio, di cui non ricordo il nome, che si meravigliava della «indistruttibilità della persona umana ». Caro, noi proveremo che aveva ragione; forse alcuni altri esseri umani anche essi crederanno alla loro indistruttibilità e verranno verso di noi per difendere noi e se stessi. Tua moglie

Ethel

"Stanotte, amor mio, puoi dormire tranquilla„

25 luglio 1951

Salve, mia cara,

il tempo non si ferma mai. In questo minuto, proprio in questo minuto, sono felice perchè so che rivedrò i miei figli che non vedevo da un anno. Sebbene ci sia ancora tutta una settimana, la tensione sale e bisognerà che io mi domini al massimo per comprimere la mia ansietà. Ho in testa un'idea meravigliosa. I bimbi ne impazziranno. Farò per essi una serie di disegni di treni, di barche e di autobus e sono convinto che a Michael e specialmente a Robby piaceranno assai.

Cara, sono felice e reclamo un lapis. Stanotte, amor mio, puoi dormire tranquillamente, andiamo avanti. Abbiamo fiducia in un avvenire glorioso, tutti riuniti con i nostri bimbi. Ti offro tutto il mio cuore.

Julius

"Robby forse sarà un po' timido con noi„

29 *luglio* 1951

Salve, caro,

farò tutto quel che è in mio potere per mettere i bimbi a loro agio e per prepararli al colloquio con te. Cerca, frattanto, di metter da parte per un poco la tua ansietà e, credimi, io cercherò, nello stesso tempo, di far su di me opera di convinzione.

Non riuscirai a rendermi gelosa coi tuoi battelli e i tuoi treni. Io ho addirittura una busta carica di cose rare, raccolte con cura minuziosa, da quell'intrepida cacciatrice di insetti selvaggi che è tua moglie! Il tuo regalo sarà esattamente quel che ci vuole, particolarmente per Robby, che forse sarà un po' timido con noi.

Se Michael non mi chiederà come vengono uccisi i condannati a morte, lascio a te questo incarico. In questo caso, rispondi rapidamente che la cosa avviene elettricamente senza dolore, ma che noi non crediamo di fare una simile fine, naturalmente.

Se possiamo affrontare il pensiero della nostra possibile esecuzione senza terrore, per loro sarà la stessa cosa. Beninteso nessuno di noi due cercherà di portare alle lunghe questo argomento. Ma noi non abbiamo paura, ed essi anche non avranno paura. Tutto il mio amore, caro.

Ethel

Sin dal primo giorno, i Rosenberg avevano proclamato: «Siamo innocenti». Il 15 agosto 1951, il « National Guardian », settimanale progressista di New York, iniziò la pubblicazione di una serie di articoli, sotto il titolo: « L'affare Rosenberg è l'affare Dreyfus dell'America nell'epoca della guerra fredda? ». Fu con i lettori del « Guardian » che vennero formati i primi comitati Rosenberg; gli articoli furono diffusi sotto forma di opuscoli.

"Papà, la tua voce non è più la stessa„

1 agosto 1951

Cara,

anzitutto, un breve riassunto degli avvenimenti di stamattina. Mi sono svegliato eccitato, teso e angosciatissimo. Quando il suono delle loro voci è giunto fino alla mia cella, la mia angoscia è cominciata a sparire. Le grida di Robert erano una musica per le mie orecchie. Dopo pranzo sono andato nella sala degli avvocati e i bimbi si nascondevano dietro la porta. Quando li ho stretti tra le mie braccia, sembravano piccolissimi, e tanto lontani. Ero come inebetito. Parlavo ansimando e piangevo e Michael ripeteva di continuo: « Papà, la tua voce non è più la stessa! ». Alla fine sono riuscito a risollevarmi. Lunghi abbracci, e tutta una serie di baci e poi Robby è venuto a sedersi sulle mie ginocchia. I suoi grandi occhi si sono sollevati verso di me e ha detto: « Papà, perchè non vieni a casa? ». Gliel'ho spiegato accuratamente. « Perchè non sei venuto a vederci domenica al Centro? ». Di nuovo gliel'ho spiegato. Naturalmente il piccolo non ha potuto comprendere. Saltellava in qua e là per la stanza e giocava con le sedie.

Ho dato ai bimbi un sacchetto di caramelle e ho loro fatto vedere i miei disegni dei treni, degli autobus e delle macchine. Michael ha passato la maggior parte del tempo a disegnare camion con il lapis. Era riservato e timido. Ogni tanto mi guardava di sottecchi. Come mi avevi suggerito ho loro chiesto di che cosa avevate parlato. Michael mi ha parlato di Dave, di tua madre e di Ruth.

Il solo momento in cui ci siamo sentiti veramente all'unisono è stato dopo che si è parlato della tua famiglia. Allora Michael è sbottato: « C'era qualche tuo amico al tuo processo? E chi, se si toglie Bloch, testimoniava in tuo favore? ». Il fatto è che i due bimbi sono turbati. Una cosa che Michael ha detto, mi ha impressionato: preferirebbe star lui qui dentro piuttosto che me. Naturalmente non ho potuto spiegare gran che in questa prima visita. Alcune canzoni e una conversazione sui giochi hanno messo i bimbi a loro agio. Tu sei stata a dare il tono che occorreva a questa visita e, per questa ragione, la cosa è andata meglio di quel che mi aspettassi. Sai che i bimbi hanno insistito perchè i secondini li frugassero? I bimbi hanno detto che tu sembravi più piccola. Ho attirato la loro attenzione sul fatto che io ero senza baffi e il piccolo ha chiesto: « Dove sono andati? ».

Da quel che ho capito è chiaro che non giocano con i loro album, coi loro treni, con i loro giochi di costruzione, ecc. Forse tutto questo per essi è perduto?

Bisognerà che approfondiamo questa cosa. Cara, i bimbi hanno bisogno di noi e spero che la nostra separazione non sarà più lunghissima. Michael mi ha parlato della tua camera che ti attende. Quando sono partiti è come se mi avessero strappato un pezzo di cuore. Teneramente

Julius

"Il mio cuore esplode per il desiderio di uscire„

11 *ottobre* 1951

Carissimo Julius,

dopo la nostra riunione di ieri, eccezionalmente soddisfacente, con te e Manny, non posso assolutamente arrivare a calmarmi. Sebbene abbia subito un gran colpo nell'apprendere, una volta per tutte, che possiamo essere liberati soltanto dopo un verdetto del jury, ho dato ai miei pensieri un nuovo orientamento e li ho fatti biforcare su una strada più realistica. Sebbene non sappia più accettare questo stato di cose sul piano emotivo, tuttavia non mi sono ancora « fatta », come si dice in carcere, e stupidamente mi abbandono ai sogni.

Il mio cuore esplode letteralmente per il desiderio di varcare questa soglia al tuo braccio e di udire i nostri bimbi gridare di gioia al nostro apparire. Grazie a uno straordinario sforzo di volontà occorre che mi strappi da questa seducente visione e che affronti ancora, Dio sa per quanti mesi, il carcere, fino a che questa montatura politica andrà in fumo. Fino ad ora « lo spirito è forte, ma la carne è debole »!

« Pazienza e forza morale », come diceva Butch La Guardia; ma quale vita misera è la nostra! Teneramente, tua moglie

Ethel

"La ragione sta dalla nostra parte„

La lettera, di cui pubblichiamo alcuni brani, indirizzata all'avvocato difensore Emmanuel Bloch, è l'ultimo drammatico messaggio pervenuto al mondo dalle segrete ove i coniugi innocenti attendono la loro sorte.

Caro Manny,

debbo innanzi tutto dire che la tortura mentale cui siamo stati sottoposti Ethel ed io è diventato un tormento insopportabile ed ha rivelato tutta la ignobile brutalità e tirannia della polizia di Stato.

Domenica 1. giugno, i marescialli Carroll e Foley stavano per consegnarci i documenti che fissavano la nostra esecuzione per il giorno del quattordicesimo anniversario del nostro matrimonio, ossia per le ore 11 della sera del 18 giugno. Mia moglie ed io dovevamo venir uniti orrendamente nella morte in quello stesso giorno che aveva segnato la nostra felicità, nella ricorrenza del nostro matrimonio. Essi si mostrarono molto cortesi anche se avevano una missione ingrata da compiere e mi hanno chiesto regolarmente, prima di andarsene, se avevo bisogno di qualche cosa. « Sì — risposi io — portateci buone notizie! ». La loro visita era di servizio... secondo loro.

Martedì alle undici del mattino sono stato introdotto nella sala degli avvocati ove mi aspettava il dott. Bennett, direttore federale delle prigioni.

Il signor Bennett aprì la conversazione dicendomi testualmente: « Il Procuratore generale Brownell mi ha mandato a vedervi perchè desidera farvi conoscere che se voi volete collaborare con il Governo, potete farlo attraverso la mia persona ed io avrò la possibilità di combinare un vostro colloquio con un funzionario competente. Inoltre, se voi, Julius, potrete convincere questo funzionario che voi avete collaborato con il Governo, si potranno avere delle ragioni per proporre la grazia nei vostri confronti ».

Potete immaginare come io sia rimasto colpito, ma non volli perdere la mia calma ed il mio sangue freddo e dissi che innanzi tutto noi due eravamo innocenti, che questa era tutta la verità e che perciò non potevamo far nulla che potesse passare sotto la definizione di « collaborazione ». « A proposito, gli dissi, avete fatto sapere al nostro avvocato che starete per venirci a trovare a tale scopo? ». Mi ha risposto: « No, il vostro avvocato vi vedrà domani ». Io gli ho detto di mettersi in contatto con voi perchè questa era la sola cosa da farsi ed egli mi ha promesso che l'avrebbe fatto in seguito.

« Intendete dirmi, sig. Bennett — gli dissi — che un Governo potente come il nostro si rivolge a due esseri insignificanti come noi due per dire loro: "collaborate o morirete"? E' una cosa orribile ricattare con una simile offerta l'esistenza di due vite umane. Non è necessario che ci bastoniate materialmente perchè già una sola proposta di questo tipo non si differenzia in nulla dai procedimenti medioevali, essa equivale in tutto e per tutto al supplizio della vita o della ruota ».

Bennett: « Dovete sapere che la scorsa notte io non ho dormito per nulla al solo pensare che avrei dovuto vedere voi ed Ethel all'indomani e dirvi come stavano le cose. Mi sentivo molto turbato ».

Io: « E come credete che ci sentiamo noi due qui dentro aspettando la morte da oltre due anni benchè innocenti? Alla mia famiglia sono state inferte sofferenze atroci; mia sorella è stata colpita da un collasso del sistema nervoso; la mia vecchia madre è afflitta non ne può più. I nostri bambini sono sottoposti ad una vera agonia della mente e del cuore. Ed ora ci venite a fare queste proposte. Ricordatevi bene, signor Bennett, che noi amiamo la nostra patria. Essa è per noi la nostra casa, la terra dei miei figli e della mia famiglia. Noi non vogliamo che il tuo buon nome sia ricoperto di infamia. La giustizia ed il buon senso comune dovrebbero permetterci di vivere per provare la nostra innocenza ».

Bennett: « No, non ci sarà un nuovo processo. Solo collaborando con noi ci può essere una base per domandare la commutazione della pena. Badate, Julius, voi non potete negare di sapere qualche cosa su questa faccenda di spionaggio ».

Io: « Io non ne ho mai saputo assolutamente nulla: ma voi non avete letto la mia deposizione, signore? ».

Bennett: « No, non l'ho letta ».

(E' interessante rilevare come costoro siano convinti delle menzogne che essi stessi fanno scrivere e come non vogliano nemmeno consultare i testi del processo).

Bennett: « Ascoltate, Julius. Io sono stato inviato qui appositamente, ma se voi volete io vi faccio condurre qualcuno che conosce molto bene il processo e voi cercherete di convincerlo che avete collaborato con il Governo ».

Io: « Che cosa volete che faccia? Dovrà forse convincermi di essere colpevole quando invece sono innocente. Voi volete che egli mi metta in testa le sue idee e vi riterrete soddisfatto solo quando io dirò ciò che voi vorrete che dica, ma io non dirò mai il falso ».

Bennett: « So che si è fatta molta pubblicità su questo caso, ma questa non è sincera. Ad ogni modo il punto essenziale è che voi dovete convincere le autorità di aver collaborato con noi. Dunque, Julius, perchè allora siete stato accusato da vostro cognato? ».

Io: « Io credo che l'abbia fatto per salvare la sua pelle e per cercar così di farsi considerare come un minorato, come un ingenuo ed innocente dominato da altri e poter così esser ritenuto irresponsabile delle proprie azioni. Inoltre, il Governo ha ottenuto le prove e la polizia ha colto i Greenglass in flagrante ed essi dovevano pur inventare qualche cosa per attenuare il loro castigo. In passato io ero stato licenziato dal Governo con il pretesto che sarei stato comunista (lo si era fatto invece perchè ero un organizzatore sindacale), egli era un mio parente e mi conosceva molto bene e noi due avevamo avuto liti assai violente tanto che esisteva tra noi due una notevole animosità: ecco perchè sono stato accusato falsamente. Il processo ha pure dimostrato che si voleva montare un grande capitolo politico sul « Complotto delle spie atomiche comuniste ». Mia moglie ed io siamo diventati i capri espiatori e siamo stati utilizzati come piccoli fuscelli sbattuti di qua e di là dalle vicende politiche della guerra fredda. Perchè non andate invece direttamente dai Greenglass per proporre loro di collaborare con la polizia e di dire la verità su questa montatura? ».

Bennett: « Oh no, Julius, un nuovo processo non si può assolutamente fare. Voi potete salvarvi solo collaborando con noi ».

Io: « Ma voi potete fare che il Procuratore distrettuale accetti una delle nostre richieste. Io sono convinto che ci sarebbe resa giustizia ».

Bennett: « Julius, se il processo non è stato regolare, se la sentenza è troppo severa e se la pubblicità fattane non è conforme alla verità, la sola via di uscirne per voi è di collaborare e di convincere le autorità di Washington. Solo allora esse avranno una base su cui fondare la concessione della grazia ».

Io: « Dunque voi mi dite tutte queste cose perchè io non direi la verità. Se invece io dicessi tutto ciò che voi desiderate, questo significherebbe collaborare ed allora tutto diventerebbe verità. Io devo dirvi che queste pressioni su di noi due sono crudeli ed inumane. La sola cosa che in coscienza potete fare è di dire al signor Brownell di raccomandare la grazia ».

Erano le 12 quando andò a fare una visita ad Ethel per mezz'ora. Quindi io fui condotto nell'aula riservata alle donne, ove Bennett continuò a tormentarci fino all'una.

Quando fui nuovamente nella mia cella, Bennett ritornò da me per cercare di convincermi ancora una volta.

Quest'azione di vero terrore non ha avuto esito perchè la ragione sta dalla nostra parte e perchè noi ci siamo rifiutati di rinunciare ai nostri principii, alla nostra fede nella democrazia, nella libertà e nella integrità dell'individuo. Si deve portare tutto questo a conoscenza del popolo perchè il nostro paese corre un grave pericolo se la marea fascista non viene arrestata in tempo...

...Devo dire che Ethel è veramente un tesoro, una donna meravigliosa ed eroica. Benchè lo sforzo sia stato durissimo, io sono orgoglioso che noi abbiamo potuto resistere con successo alla tortura mentale. E' bene che si sappia che ognuno di noi due ha fatto tutto ciò che poteva. Quando, ma quando avrà termine la nostra agonia e quando potremo finalmente rivedere la luce del sole?

Vostro, sempre.

JULIUS

REDAZIONE: Via IV Novembre 149 — Telefoni 67.121 63.521 - 61.460 - 67.845

Temperatura di ieri: min. 13,9 - max. 23,4

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle ore 17 alle 22

SEMPRE IN PEGGIORI ACQUE LA GIUNTA REBECCHINI

I dc respingono le dimissioni di Cattani mentre la crisi appare sempre più evidente

Natoli pone in luce i reali motivi di dissenso dell'assessore liberale con i democristiani – La difesa d'ufficio di Storoni – Approvata la deliberazione sul programma dei lavori per gli 11 miliardi

Il Consiglio comunale si è occupato ieri sera di tre argomenti di grande importanza. Sul primo, che riguarda la vita dei coniugi Rosenberg, per i quali da tutto il mondo si leva un'ondata fraterna di solidarietà, riferiamo in altra parte del giornale. Quindi, quando ancora l'assemblea era avvinta dall'emozione per il voto quasi unanime che aveva coronato la nobile iniziativa dei consiglieri Giovanni Selvaggi (Lista Cittadina) e Stefano Reggio D'Aci (democristiano), il Sindaco ha dato inizio alla discussione sulle dimissioni dell'assessore Cattani. Ultima in ordine cronologico è venuta l'approvazione unanime della deliberazione relativa al piano di lavori per l'impiego dei primi 11 miliardi dei 55 complessivi che il Comune di Roma è stato autorizzato a spendere in virtù dei mutui concessi con lo stralcio della Legge Speciale per la nostra città.

Le dimissioni di Cattani

Sulle dimissioni di Cattani la discussione è stata lunga e vivacissima, non scevra neppure da toni polemici piuttosto aspri. Quando il Sindaco, dopo essersi dilungato sul suo prossimo viaggio a Stoccolma, si accinge a dar lettura della annunciata lettera di dimissioni dell'assessore liberale, l'aula si fa silenziosa.

Nella prima parte della lettera, Cattani si sforza di giustificare i motivi delle sue dimissioni con ragioni di salute e di ordine professionale. Ma Cattani, entrando subito in contraddizione, così prosegue. «Nel febbraio scorso, chiuso, come è noto, l'incidente che provocò le mie dimissioni, io espressi già il proposito di riprendere il mio posto sui banchi del Consiglio e di cedere comunque, ad altri, l'onore di partecipare alla responsabilità della Giunta. Mi fu giustamente osservato che tale decisione avrebbe potuto prestarsi ad interpretazioni di natura politica pregiudizievoli per l'imminente campagna elettorale in cui i quattro partiti democratici erano insieme impegnati. Terminate le operazioni elettorali, tale pericolo non esiste più e ritengo pertanto di poter pregare i colleghi del Consiglio di volermi sostituire nell'incarico da essi affidatomi. Questa mia definitiva e non revocabile decisione è accompagnata, ben s'intende, dal proposito di continuare a dare la mia collaborazione agli interessi cittadini e dal mio vivo ringraziamento ai colleghi per la fiducia dimostratami. Con personale considerazione. Suo: f.to: LEONE CATTANI».

Ma ancor più clamorosa, come vedremo, la contraddizione si presenterà in tutta la sua evidenza allorchè il compagno Natoli farà riferimento alla lettera di dimissioni che Cattani inviò al Sindaco nel febbraio scorso.

Comunque, non appena ultimata la lettura, il Consiglio si fa attento per ascoltare il giudizio del Sindaco. Ma la delusione non tarda a venire, perchè il prof. Rebecchini si limita a dichiarare freddamente il dispiacere suo personale e dell'intera Giunta (?) per il gesto di Cattani, proponendo all'assemblea di respingere le dimissioni.

Il primo a prendere la parola è CERONI, il quale, con parole di circostanza, si associa al Sindaco nel respingere le dimissioni di Cattani. Ma l'intervento si fa interessante quando Ceroni, rivolgendosi al Sindaco esprime l'opinione che tutti gli assessori eletti al Parlamento debbono, a suo avviso, dimettersi per due motivi: il primo di costume; il secondo di ordine pratico, perchè, spiega Ceroni, i parlamentari si troveranno nell'impossibilità di «dedicarsi ora per ora, minuto per minuto al loro gravoso lavoro di assessori».

L'intervento di Ceroni

E' un sasso gettato nella confusa piccionaia degli assessori, ma, come vedremo, il Sindaco tenterà di parare il colpo, fingendo di dimenticare il quesito postogli dal suo amico di partito.

Dopo alcune espressioni di deferenza nei confronti di Cattani pronunciate dai consiglieri d. c. LIBOTTE e LATINI (quest'ultimo più sincero e convinto), chiede di parlare il compagno Aldo NATOLI.

Dallo strano atteggiamento assunto dai consiglieri democristiani, Natoli prende spunto per esprimere l'opportunità che sia lacerato quello che lui definisce «un velo di cortese omertà sul vero e proprio caso Cattani». Avevamo ragione noi — dice il consigliere della Lista cittadina — quando nel febbraio scorso chiedevamo che il «caso Cattani» fosse approfondito e chiarito. Ma voi — dice riferendosi ai d. c. — avete preferito mettere una pietra sulla scottante questione. Ora siamo di nuovo alle dimissioni di Cattani. Ma perchè Cattani si è dimesso? Io non credo — dice Natoli — alla esigenza di riposo espressa dall'assessore dimissionario, come pure non credo ai motivi di ordine professionale. Anzi, sono convinto che lo stesso Sindaco non crede affatto a questi motivi.

Un passo dell'ultima lettera di Cattani è interessante, comunque: quello in cui l'assessore fa riferimento alla necessità di ritirare le sue prime dimissioni in vista della consultazione elettorale del 7 giugno. Appare evidente, quindi, che i motivi per i quali l'incidente fu chiuso precipitosamente erano di natura politica contingente. Ma rimangono — aggiunge Natoli — i motivi dai quali trassero origine le dimissioni di Cattani. E tutti ricordano quale fu il carattere di essi: l'esigenza, posta da Cattani, che «tutti» rispettassero le leggi in materia urbanistica e quella più generale che le minoranze della Giunta comunale non fossero soffocate dalla prevalenza numerica della maggioranza democristiana. Queste sono le ragioni reali delle dimissioni e non quelle scritte nella lettera comunicataci questa sera. Di conseguenza, i partiti di minoranza hanno tutto il diritto di essere preoccupati per il pericolo che la legge, e in particolare le disposizioni in materia di urbanistica, venga applicata solo parzialmente. E il Sindaco, dal canto suo, non può adagiarsi nell'atmosfera di ufficiale convenzionalità ma deve, al contrario, fornire al Consiglio spiegazioni più esaurienti sulle dimissioni.

Non so, peraltro, continua Natoli, se non sia il caso di legare le dimissioni di Cattani al risultato delle recenti consultazioni elettorali.

QUINTIERI (d. c.) interrompe nervosamente esclamando: Ma il telegramma di dimissioni è stato scritto il giorno 8!

D'ONOFRIO: Sì, ma la lettera è stata scritta il giorno 11!

I d. c. strillano da ogni parte dei loro banchi, urla anche il Sindaco, Natoli attende che la calma ritorni e prosegue il suo intervento dicendo ironicamente:

La messa a punto di Natoli

Chiedo scusa se ho fatto riferimeto ad alcune cose che vi rendono un po' nervosi. Comunque, è inutile che vi agitiate. Le spiegazioni fornite da Cattani nella sua ultima lettera significano ben poco. Si può dire, anzi, che le abbia scelte apposta per farne intendere altre. Per questo motivo — conclude Natoli — pur esprimendo la nostra stima per l'assessore all'urbanistica, non possiamo associarci alle dichiarazioni del Sindaco perchè Cattani ritiri le sue dimissioni. Ci asterremo.

Gli interventi si susseguono a ritmo serrato.

AURELI (MSI): Stima Cattani, ma le dimissioni non si possono respingere.

ADDAMIANO (ind. d.c.): Crede ai motivi addotti da Cattani e quindi ne accetta le dimissioni.

STORONI (lib.) polemizza nervosamente con Natoli dimostrando di non aver capito bene ciò che egli ha detto. Annuncia, tuttavia — e l'annuncio dà implicitamente ragione a Natoli — che Cattani non recederà dal gesto di dimissioni.

CARRARA (d.c.) ritiene che Natoli abbia offeso (!) Cattani ed annuncia la presentazione di un ordine del giorno (firmato anche da Latini e Libotte) col quale le dimissioni vengono respinte.

AVALLONE (mon.), considerando che le dimissioni si ripetono per la seconda volta, ritiene sia cosa poco seria respingerle nuovamente. Si asterrà. NATOLI replica a Storoni e Carrara rilevando contraddizioni specie nell'intervento del consigliere liberale.

STORONI parla di nuovo commentando l'ultima lettera di Cattani.

Le conclusioni del Sindaco

Le conclusioni del SINDACO sono laconiche. REBECCHINI si limita a dichiarare che «l'incidente è chiuso» (ma in che modo?) e pone in votazione l'ordine del giorno Carrara Libotte Latini, che viene approvato, a scrutinio segreto, a maggioranza. Ma Ceroni attende ancora la risposta ai suoi quesiti sull'opportunità che gli assessori eletti rassegnino le dimissioni. E allora chiede al Sindaco l'attesa replica. Il Sindaco appare imbarazzatissimo, «ciriola», come si dice a Roma e comunque non risponde dicendo che la questione non è all'ordine del giorno. Ceroni, allora s'indigna e annuncia la presentazione di una mozione sull'argomento, mentre l'assessore Angelilli sussulta e si morde le labbra.

Esaurita la discussione sul «caso Cattani» si passa alla deliberazione sul piano di lavori per 11 miliardi. Il metodo seguito per la redazione di questa deliberazione rappresenta quanto di più strano e di singolare possa capitare in una Amministrazione cittadina. La Giunta ha allestito il programma di lavoro senza consultare alcuno: nè le competenti commissioni consiliari, nè i capi-gruppo, nè tanto meno ha posto il Consiglio in grado di discutere come meritava l'impiego di una cifra così ingente per i lavori pubblici necessari alla città.

TURCHI (Lista Cittadina) ha posto opportunamente in rilievo questa grave carenza. E a lui si è associato energicamente perfino il liberale STORONI. NATOLI ha sottolineato la delicatezza della deliberazione nell'approvazione della quale è implicito anche il programma per tutti i 55 miliardi di mutui. Comunque, in considerazione della urgenza dei lavori da compiere, alcuni dei quali vengono finalmente incontro a rivendicazioni avanzate da moltissimi anni dalla popolazione, la deliberazione è stata approvata all'unanimità.

Venerdì si riunisce il Comitato Federale

Venerdì 19 alle ore 18 si riunisce il Comitato federale per stabilire i risultati elettorali.

Tutti i compagni sono pregati di essere puntuali.

Osservatorio

Tre disgraziate

Ieri sera in Campidoglio, mentre si approvava l'ordine del giorno presentato da Selvaggi e Reggio d'Aci, in cui si chiedeva grazia per i coniugi Rosenberg, sette consiglieri si sono astenuti dal voto: tre fascisti e quattro democristiani.

Mentre tutte le mani erano levate in alto, quasi implorassero giustizia per i due innocenti trascinati sul patibolo, sette persone, con lo sguardo fisso nel vuoto, tenevano le proprie mani strette sul grembo: e di queste, tre erano donne!

Un simile atteggiamento, se poteva essere prevedibile per i fascisti, per coloro che tanti innocenti hanno fatto morire sui patiboli dell'intera Europa, ripugna in tre donne che si dicono osservanti di quell'unica fede che propugna la fratellanza, la bontà e il perdono.

I loro nomi sono: Muu, Allegretti e Bernardini. Esse non sono delle donne; se fossero tali dovrebbero almeno sapere che cosa significa mandare alla morte una madre; dovrebbero piangere sulla sorte di due bambini innocenti figli di due innocenti ingiustamente condannati alla sedia elettrica. Nel tenere basso il loro braccio, astenendosi dal chiedere anche esse grazia per i Rosenberg, le tre consigliere democristiane hanno confermato di essere quel che appaiono: non tre donne, ma tre disgraziate!

IN VIA DELLE TRE FONTANE PRESSO L' E. A. '53

Derubato e ridotto in fin di vita da due banditi armati di pistola

Lo sventurato protagonista del drammatico episodio è un impiegato 27enne che si trovava con una donna a bordo di una « giardinetta »

Una efferata rapina è stata compiuta alle ore 0,10 di oggi in via delle Tre Fontane, nei pressi dell'E. A. '53. In seguito ad essa un impiegato di ventisette anni, Giorgio Greco, abitante in via Ascoli Piceno n. 36, versa in pericolo di vita all'ospedale di San Giovanni, ferito da quattro colpi di pistola che lo hanno raggiunto all'addome, alla mano destra, alla coscia e alla gamba sinistra.

Questo tragico fatto viene ad aggiungersi a due altre rapine, accadute nei giorni scorsi in via del Colosseo e al Foro Italico, e suona come un campanello d'allarme: nonostante i miliardi che il governo ha speso per le forze di polizia le strade della nostra città, della capitale d'Italia, non sono sicure. Appena si giunge alla periferia, appena si oltrepassa la mezzanotte, i cittadini sono alla mercè dei banditi!

Quanto è avvenuto questa notte è gravissimo: alle ore 0,10, come abbiamo detto, in via delle Tre Fontane sostavano, a bordo di una giardinetta «500-C», Giorgio Greco ed una sua giovane conoscente, la signorina Orietta Mascini, abitante in via Fuselci 49. Ad un tratto due uomini, con il volto coperto da una maschera, impugnando due rivoltelle, si sono accostati all'automobile, intimando ai due giovani di scenderne. Il Greco e la Mascini, sotto la minaccia delle armi, non potevano esimersi dall'obbedire; lo sventurato impiegato era quindi costretto a consegnare il portafogli ai rapinatori. Sembra però che egli non fosse rassegnato e abbia tentato di avvicinarsi all'automobile, forse per suonare il clacson e richiamare l'attenzione di qualcuno. Entrambi i malviventi gli hanno esploso contro due colpi di rivoltella, colpendolo in pieno.

Mentre il povero Greco si accasciava al suolo, sotto gli occhi della ragazza terrorizzata, i rapinatori salivano a bordo dell'automobile, allontanandosi a tutta velocità. Poco dopo, sopraggiungeva un'automobile targata E. I. 16205, che porgeva soccorso alle vittime dell'aggressione. Purtroppo, però, mentre la Mascini deve lamentare soltanto le conseguenze del grave choc subito, Giorgio Greco versa in gravissime condizioni. Egli è stato trasportato all'ospedale di S. Giovanni e sottoposto ad intervento chirurgico. I sanitari si sono riservati la prognosi.

La preparazione del Festival Mondiale della Gioventù

Si è recentemente costituito a Roma il Comitato provinciale per il IV Festival mondiale della Gioventù e degli studenti che avrà luogo a Bucarest dal 2 al 16 agosto.

La sede del Comitato è stata fissata in via Aterno 12 (telefono 847.926), presso l'Associazione per i rapporti culturali tra l'Italia e la Romania.

Chiunque desiderasse aver notizie circa le modalità di partecipazione ed il programma del Festival, può rivolgersi presso codesta sede tutti i giorni feriali dalle 9 alle ore 12,30 e dalle 16 alle 20.

In proposito il Comitato romano per il IV Festival della Gioventù ha lanciato un appello in cui, tra l'altro, è detto:

«Il Festival di Bucarest vedrà la partecipazione entusiastica di migliaia e migliaia di giovani di tutto il mondo che esprimeranno, con imponenti manifestazioni di fraternità, di cultura e di sport, la loro ferma volontà di pace.

«La gioventù democratica dovrà partecipare a questa grande rassegna delle forze giovanili della pace, alle sue manifestazioni culturali, artistiche e sportive, con una delegazione che sia l'espressione di tutte le sue capacità in questi campi di attività umana.

«Ogni fabbrica, quartiere, scuola ed organizzazione giovanile, sindacale, sportiva e culturale, invii a Bucarest un proprio rappresentante, affinchè la voce della gioventù romana si levi alta insieme a quella dei giovani di tutto il mondo come monito contro i provocatori di guerra.

«PACE e AMICIZIA! è la parola d'ordine del Festival di Bucarest.

«Raccogliamo questo appello e mobilitiamoci tutti nel corso della preparazione del IV Festival per rafforzare l'unità dei giovani; per chiedere che sia raccolta la voce dell'umanità intiera che reclama la stipulazione di un patto di pace tra le cinque grandi potenze; per chiedere la cessazione dei conflitti di Corea e del Viet-Nam ed il disarmo della Germania e del Giappone; per imporre che la politica dei negoziati e dell'accordo prevalga sulla politica dell'intimidazione e della forza; per far sì che il nostro Paese segua una politica di pace e di amicizia con tutti i popoli della terra.

«GIOVANI TUTTI! Avanti verso il IV Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti per la Pace e l'Amicizia!».

Convocazioni di Partito

Commissione quadri di Federazione: Attivisti e membri della commissione quadri oggi alle ore 20 in Federazione.

I Comitati direttivi delle cellule femminili dei seguenti luoghi di lavoro: Statali, Parastatali, Postelegrafonici, Comunali e del settore industriale, domani alle ore 17,30 in Federazione.

Ospedalieri: I comitati di cellula, i compagni del Comitato sindacale e delle commissioni interne di tutti gli ospedali compreso S. Maria della Pietà, domani alle ore 19 precise in Federazione.

Sezione Macao: Mercoledì alle ore 19 precise riunione dei segretari di cellula.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali Radio: Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: — Ore 7: Buongiorno - Musiche del mattino — Ore 8: Rassegna della stampa - Boll. Met. - Claudio Villa e le sue canzoni — Ore 11: Musica da camera — Ore 11,30: Don Pietro Caruso — Ore 12,15: Orchestra Strappini — Ore 13,15: Album musicale — Ore 14,15: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali — Ore 16,30: Finestra sul mondo — Ore 16,45: Lezione di francese — Ore 17: Orch. «Eclipse» — Ore 17,30: Ai vostri ordini — Ore 18: Orchestra Anepeta — Ore 18,30: Il contemporaneo — Ore 18,45: Pomeriggio musicale — Ore 19,45: La voce dei lavoratori — Ore 20: Giugno radiofonico 1953: Musica leggera — Ore 20,30: Radiosport — Ore 21: Taccuino musicale «Gavino e Sigismondo» tre atti di Cesare Giulio Viola: al termine: Musica leggera — Ore 23,15: Musica da ballo — Ore 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali Radio: Ore 13,30, 15, 18 — Ore 9: Tutti i giorni — Ore 9,30: Musica per banda — Ore 9,45: Canzoni in voga — Ore 13: Orchestra Ferrari — Ore 13,45: Quartetto Cetra — Ore 14: Galleria del sorriso: Caroline dai Tropici — Ore 14,30: Guido Cergoli e la sua orchestra — Ore 15: Previsioni del tempo — Ore 15,15: Orchestra Angelini — Ore 15,45: Toscanini dirige la sinfonia del «Guglielmo Tell» — Ore 16: Parata di orchestre — Ore 16,45: Tastiera — Ore 17: Programma per i ragazzi — Ore 17,30: Ballate con noi — Ore 18,30: Selezione sorridente — Ore 18,45: Il topo di discoteca — Ore 19: Terza pagina — Ore 19,30: Vecchi ricordi — Ore 20: Radiosera; Giugno radiofonico 1953 — Ore 20,30 Taccuino musicale «Adriana Lecouvreur» — Ore 23,15: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico — Ore 19,45: Il giornale del terzo — Ore 20,15: Concerto di ogni sera — Ore 21: Il pensiero matematico dei greci — Ore 21,15: Musiche di Schoenberg e Berg — Ore 22: Vita segreta di un grande porto — Ore 22,40: Sergej Prokofieff: sonata n. 6 opera 82.

NELL'INTERNO DI UNA CLINICA IN COSTRUZIONE

Precipitato nella tromba dell'ascensore viene rinvenuto cadavere dopo due giorni

L'infelice era un falegname di cinquantun anni — Un giovane ferroviere fulminato dalla corrente elettrica allo Scalo San Lorenzo

Una mortale sciagura sul lavoro, avvenuta nel tardo pomeriggio di sabato, è stata scoperta soltanto ieri mattina. Nella tromba dell'ascensore di un padiglione in costruzione nella Clinica della Rappresentazione, in via Milazzo 11, ieri mattina alle ore 7 circa, alcuni operai addetti ai lavori hanno rinvenuto il cadavere del falegname 51enne Amleto Trocchi, abitante in via Magna Grecia 65.

Gli operai, inorriditi dalla macabra scoperta, provvedevano immediatamente ad avvertire il Commissariato Viminale; poco dopo, giungeva sul posto il dottor Tagliavini, che dava inizio alle necessarie indagini. Alle ore 11,15, esaurita la prima inchiesta, il cadavere veniva trasportato all'Obitorio, dove i periti stabilivano che il decesso risaliva al tardo pomeriggio di sabato.

Il povero Trocchi, sposato e padre di due figli, entrambi in maggiore età, soltanto da due giorni lavorava per conto della ditta Piccinini, appaltatrice dei lavori di costruzione della clinica. Sabato scorso era intento a rifinire la colonna dell'ascensore, a otto metri circa di altezza dal suolo. Si presume che egli, preso da un improvviso capogiro, sia precipitato quando già gli altri operai avevano lasciato il lavoro.

Un particolare pietosissimo è emerso dalla perizia necroscopica: l'infelice falegname non è deceduto sul colpo, ma si è presumibilmente spento parecchie ore dopo la caduta, nella notte tra sabato e domenica. Il padiglione in costruzione è ancora deserto; perciò, anche se lo sventurato si è lamentato nel corso della sua agonia, nessuno ha potuto raccogliere le sue invocazioni.

Le autorità competenti escludono l'ipotesi del suicidio.

La giornata di ieri ha registrato un altro mortale incidente sul lavoro. Ne è rimasto vittima un giovane ferroviere, Walter Francini, di 27 anni, abitante in via Principe Amedeo 120. Il poveretto stava lavorando attorno ad un quadro di corrente nella stazione San Lorenzo quando all'improvviso, non si sa bene per quale motivo, una scarica elettrica lo ha investito ustionandolo orribilmente.

Dai compagni di lavoro è stata subito chiamata un'autoambulanza della CRI, che lo trasportava d'urgenza all'ospedale di San Giovanni, dove purtroppo però il poveretto è deceduto senza aver ripreso conoscenza.

Il piano stradale cede e un autocarro sprofonda

Un incidente che avrebbe potuto avere cause gravissime si è verificato in via dei Sabelli, alle ore 18,30 di ieri, grazie alla solita incuria che caratterizza il nostro Comune.

Nella mattinata di ieri, infatti, il piano stradale della via suindicata è franato; fino a sera, però, non solo non si era posto rimedio al guasto, ma esso non era stato nemmeno segnalato con appositi cartelli e transenne. E' avvenuto così che, alle ore 18,30, un pesante autocarro, targato Roma 80592 e condotto da Giulio Mascioli, sia giunto sul punto lesionato, sprofondando con una delle ruote anteriori. Solo grazie all'abilità dell'autista, riuscito in tempo a frenare, l'automezzo non si è rovesciato. Comunque il traffico è rimasto bloccato, finchè i Vigili del Fuoco, accorsi con un'autogru, non hanno potuto sollevare il camion, rimettendolo sulla strada.

Una famiglia sul lastrico

Già una volta pubblicammo sotto la rubrica «Solidarietà popolare» il doloroso caso di A. M., di Centocelle. Ci rivolgiamo oggi di nuovo ai nostri lettori affinchè questo povero padre di famiglia sia aiutato a risollevarsi dalla triste situazione in cui versa. Egli è stato sfrattato da casa circa un mese or sono; contemporaneamente ha perso il lavoro: si è trovato così sul lastrico, senza poter far fronte minimamente ai bisogni suoi e soprattutto a quelli della propria famiglia. Da più giorni dorme nel pubblico dormitorio e insieme con lui sono la moglie, malata di t.b.c. e due bambini, uno di sei anni l'altro di 14 mesi.

CONVOCAZIONI U.D.I.

Oggi alle ore 16 tutte le responsabili circoli U.D.I. a Largo Arenula 26.

IN VIA FEDERICO OZANAM

Una giovane domestica si getta dalla finestra

L'infelice, appena sedicenne, versa in gravissime condizioni - Una donna si uccide col gas

Una domestica di appena sedici anni, Laura Odoardi, occupata presso la famiglia Pinca, in via Federico Ozanam 10, ha tentato di troncare bruscamente la propria vita, gettandosi da un balconcino della abitazione nella quale vive, alle ore 12,15 di ieri.

La povera ragazza è stata raccolta da alcuni passanti sui marciapiedi di via Ozanam e trasportata immediatamente, a bordo di un'auto di passaggio, all'ospedale di San Camillo. I sanitari le hanno riscontrato la frattura del femore e molteplici lesioni in varie parti del corpo, per cui si sono riservata la prognosi. Le sue condizioni sono gravissime.

Riguardo alle cause che hanno indotto l'infelice Laura al disperato gesto, la padrona della giovane domestica, signora Fedora Fiori Pinca, ha dichiarato che potrebbero essere ricercate in un rimprovero che ella aveva rivolto all'Odoardi. Forse, però, la giovinetta era oppressa da altri dispiaceri e ha obbedito all'impulso di uccidersi in un momento di sconforto, aggravato probabilmente dal fatto di trovarsi in così giovane età fuori della sua famiglia e con poche prospettive per l'avvenire.

Un'altra donna, l'impiegata Ginevra Medici, abitante in via Leone IV numero 16, si è tolta la vita nella nottata di ieri, lasciandosi asfissiare dal gas. Ella è stata rinvenuta cadavere alle ore 6 del mattino. Non si possono ancora precisare i motivi che l'hanno indotta a togliersi la vita; comunque delle indagini necessarie si occupano i funzionari del Commissariato di Borgo.

Un uomo di ancor giovane età infine, è stato rinvenuto privo di sensi da un brigadiere dei carabinieri in via Cortina D'Ampezzo. Nella tasca della giacca di tipo militare che lo sconosciuto indossava, sono stati trovati due tubetti di barbiturici vuoti. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Santo Spirito il poveretto è stato trattenuto in osservazione.

Soltanto a tarda notte egli è stato identificato per il quarantenne Alberto Teneroni, abitante al numero 7 di via Terenzio. Si presuppone che il poveretto abbia tentato di uccidersi, perchè da tempo oppresso da una grave forma di epilessia che lo rendeva del tutto inabile.

Un ufficio di Stato civile istituito al Quarticciolo

La Giunta municipale, ha discusso ed approvato numerose proposte di deliberazioni fra cui quella della istituzione di un Ufficio staccato di Stato Civile al Quarticciolo per la formazione degli atti di nascita e di morte. Ufficio che avrà sede nell'edificio dell'attuale Delegazione XIII, il cui comprensorio abbraccerà parte del territorio dei Suburbi Tiburtino e Tuscolano, del Quartiere Prenestino nonchè il Suburbio Prenestino e la Borgata di Torre Spaccata.

PER LA STAGIONE BALNEARE

Da oggi entrano in vigore i nuovi treni per il Lido

In occasione dell'apertura della stagione balneare, da oggi sulla ferrovia Roma-Ostia andrà in vigore il nuovo orario estivo con la messa in marcia di trentasette coppie di treni giornalieri.

Le corse saranno effettuate tra le sei e le ventiquattro dalle stazioni di Porta San Paolo e Lido-Castel Fusano con una frequenza di mezz'ora. Sono stati mantenuti due treni speciali in partenza dalla Stazione di Castelfusano alle 5,25 e alle 7,10 e con arrivo a Roma alle 6 e alle 7,37. Tre coppie di treni effettueranno poi il servizio notturno da Roma e dal Lido.

Successivamente saranno effettuate corse supplementari con la frequenza di 15 minuti nei giorni feriali e di 8-10 minuti nei giorni festivi.

Da Porta San Paolo le partenze cominceranno alle 6 del mattino e si susseguiranno, ogni mezz'ora, sino alla mezzanotte; i notturni partiranno alle ore 1,20, 2,45 e 4,50. Dalle 5,25, ogni mezz'ora, avverranno le partenze dal Lido Castelfusano da dove partirà anche un treno alle 0,40 e due dal Lido Centro alle 2 e alle 4,15.

I treni diretti Roma-Lido Centro partiranno da Porta San Paolo alle 8,30, 9,30, 10,30 e 12; dal Lido Centro per Roma alle 7,15, 11,30, 13,17, 18, 19, 20, 21 e 22,30.

Le tariffe degli stabilimenti sono rimaste le stesse dell'anno scorso.

Stasera si riunisce l'Esecutivo della CdL

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Roma e Provincia è convocata in sede per questa sera, 16 giugno, alle ore 17 per esaminare la campagna elettorale e la situazione sindacale.

CONVOCAZIONE ANPPIA

Sezioni rimaste centro: domani alle 21 in via Tomacelli 146, riunione del C. D. allargato.

UNA DICIASSETTENNE RICCA DI FANTASIA

Dichiara ai C.C. di essere stata rapita ma viene denunciata per simulazione

La fantastica storia, narrata ai militi della Stazione Aventino, si sarebbe svolta secondo le modalità consuete dei racconti «a fumetti»

I carabinieri della Stazione Aventino si sono trovati nella serata di domenica ad indagare su un fatto oltremodo drammatico e misterioso.

A tarda sera, infatti, si è presentata al loro cospetto una giovinetta artisticamente scapigliata, la quale, rossa di emozione, ha balbettato una storia intricata e movimentata, sporgendo denuncia contro ignoti per ratto e violenze.

La giovinetta, una pantalonaia diciassettenne che si chiama Assunta Giovannangeli ed abita in via di Castel Bolognese n. 3, ha narrato con voce rotta di essere stata avvicinata, verso le ore 20,30, nei pressi dei giardinetti siti intorno alla Piramide Cestia, da due giovani sconosciuti. Questi, dopo averle rivolto alcuni complimenti piuttosto ardenti, l'avrebbero — a quanto la ragazza ha narrato — invitata a salire sulla loro automobile. Al rifiuto energicamente opposto da Assunta, i due, anzichè scoraggiarsi e andarsene per i fatti loro, l'avrebbero afferrata e trascinata su una macchina ferma a pochi metri di distanza. Quindi, a gran velocità, gli sconosciuti si sarebbero avviati lungo la via Ostiense, verso l'E.A. '53.

Nell'auto, come avviene in tutte le storie a fumetti che si rispettino, Assunta si sarebbe divincolata, tentando di gettarsi fuori del finestrino; ma i giovani delinquenti l'avrebbero tenuta ben ferma, finchè ella non sarebbe svenuta. Assunta non sa dire cosa possa essere avvenuto durante il periodo nel quale ella sarebbe rimasta priva di sensi, ma ha dichiarato di presupporre che le sia stata usata violenza. Ella avrebbe ripreso i sensi sul ciglio della strada, nelle vicinanze dell'E.A. '53, quando ormai dei rapitori non si vedeva più traccia.

Il racconto della giovinetta è apparso ai funzionari della Stazione piuttosto confuso e pieno di contraddizioni. Per di più, la ragazza, sottoposta a visita medica, è stata trovata fortunatamente intatta e senza segni di violenze di alcun genere. Che pensare Probabilmente Assunta, uscita per trascorrere il pomeriggio della domenica in compagnia di qualche amica e del fidanzato, ha fatto troppo tardi per rientrare in casa senza una scusa plausibile e, temendo l'ira dei genitori, ha inventato la drammatica vicenda.

Comunque, concluse le indagini, contro Assunta Giovannangeli è stato sporta denuncia per simulazione di reato.

Di Vittorio visita la mostra sindacale

L'On. Giuseppe Di Vittorio, Segretario generale della CGIL, accompagnato dal Segretario della Federazione degli Artisti, pittore Penelope, ha visitato la I Mostra d'arte, allestita dal Sindacato provinciale romano nei saloni dell'Associazione Artistica Internazionale in via Margutta.

Ricevuto dal Presidente della Associazione, arch. Scalpelli, dal Presidente della Federazione, prof. Melli, dal Segretario del Sindacato provinciale, prof. Bertoletti, Di Vittorio si è soffermato dinanzi alle 160 opere esposte, intrattenendosi con gli autori, fra cui Fantuzzi, Sbardella, la Sotgiu, Mirabella, Pasquarosa, Clementi, Consagra, Omiccioli, Martini, Spalmach, Zocchi. Al termine della visita l'On. Di Vittorio ha espresso il proprio compiacimento al prof. Bertoletti per l'ottima riuscita dell'esposizione ed ha preannunciato che la CGIL effettuerà alcuni acquisti delle opere esposte.

Visite illustrative alla mostra di Picasso

Ogni martedì, giovedì e venerdì, alle ore 18, avranno luogo alla Mostra di Picasso, presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, a Valle Giulia, delle visite all'esposizione guidate da valenti critici, che illustreranno sala per sala le opere del Maestro spagnolo.

Le visite incominciano dall'atrio e tutti i visitatori possono parteciparvi.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, martedì 16 giugno (167-198). S. Aureliano. Il sole sorge alle ore 4,35 e tramonta alle ore 20,12.

— **Bollettino demografico:** — Nati: maschi 55, femmine 34. Nati morti: 4. Morti: maschi 16, femmine 20 (dei quali 4 minori di 7 anni). Matrimoni trascritti: 29.

— **Bollettino meteorologico:** temperatura di ieri: minima 13,9; massima 23,4. Si prevede cielo nuvoloso con leggere schiarite. Temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Cinema:** «L'isola del tesoro» all'Alba, «Vivere insieme» all'Apollo, «Il fantasma dell'Opera» all'Aurora, «Il corsaro dell'isola verde» all'Excelsior, «Cirano di Bergerac» all'Induno, «Era lei che lo voleva» al Massimo, «Odio implacabile» al Metropolitan.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **AS.PRO.MO.RE.** - Oggi alle ore 17,45, nella sala delle conferenze dell'«Istituto di Patologia del Libro» (via Milano, 72) il prof. Roberto Giordani parlerà sul tema: «La cosmopoli e l'uomo». Seguirà il dibattito.

SMARRIMENTO

— E' stato smarrito sulla linea «E», un libro dal titolo: «Libro importazioni», intestato «Ditta A. Grioni - Trieste». Si prega chi lo avesse rinvenuto di restituirlo al dott. Franco Rinaldi, via Guattani 24.

SOLIDARIETA' POPOLARE

— Riceviamo dal compagno Angelo Antonini, della sez. Monti; 23 gr. di didrostreptomicina, 8 milioni di unità di penicillina, n. 4 scatole di iniezioni di estratto di fegato, 3 flaconi di Parasalicyl, 2 scatole di Idro P. 2, 2 scatole di Betasalus, 1 scatola di sulfamidici, 1 scatola di vitamina per bocca.

RIDUZIONI SPETTACOLI

— Per interessamento dell'Enal le direzioni dei cinema Supercinema, Splendore e Galleria hanno concesso la riduzione Enal per tutti i giorni.

VARIE

— Un corso di Stenotipia è stato organizzato dall'ENAL. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi all'Ufficio Arte e Cultura dell'ENAL (via Piemonte, 68).

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Canù svendono cameraletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) 7002

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. PATENTIAMO Autisti Autotreni sollecitamente economicamente. «Autostrano» Emanuele Filiberto 60. Reboris.

17) ACQUISTO VENDITA APPARTAMENTI

VENDESI appartamenti signorili, una-due tristanze, duecentomila vano entro un anno; rimanenza rate mensili dieci anni. Trattative Cantiere: Via Portonaccio, angolo Arimondi (Autobus 409)

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali

Grand'Uff. Dr. CARLETTI P.za Esquilino 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12. Non si curano veneree

DISFUNZIONI SESSUALI

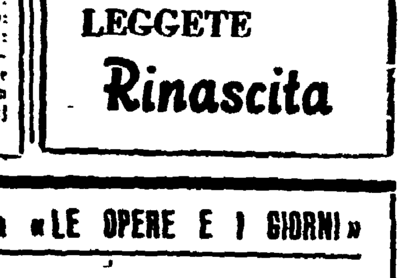
di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel 484 544 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Dott. DELLA SETA Specialista Veneree Pelle Disfunzioni sessuali Via Arenula 29 int. 1 - 8-12 16-20

DOTTOR ALFREDO STROM VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo) Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13 Decr. Pref. N. 21547 del 7-7-1952

Dr. VITO QUARTANA Cura ernie ed idrocele senza operazioni con iniezioni sclerosanti Palermo, Via Roma 457 Tel 17130 Riceve a Catania ogni venerdì e sabato dalle 9 alle 13 o per appuntamento. Via Garibaldi 117 - Addario La Feria

OGGI «Prima» ai Cinema ARENA ESEDRA - MODERNO e IMPERIALE



CINECOLOR Il ribelle dalla MASCHERA NERA PHILIP FRIEND WANDA HENDRIX CHARLES COBURN

LEGGETE Rinascita

Una novità nella collana «LE OPERE E I GIORNI»

GORKI

LE MIE UNIVERSITÀ

Una successione di caratteri e di scene tratteggiati con una eccezionale maestria

pp. 220 Lire 400

EDITORI RIUNITI Via T. Salvini, 8 - Roma

OGGI «Prima» al Supercinema e Galleria

Il Segreto delle TRE PUNTE

CIROTTI LEES LUPI VEDOVELLI SPADARO C.L. BRAGAGLIA

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

E adesso poveri "trombati,,?

« Aver compagno al duol scema la pena », Caro presidente Barassi trombato non sappiamo cosa dirle di meglio nel tentativo di consolarlo. Ma forse ci ha già pensato da sè, guardando le notizie sui voti di preferenza ottenuti da Binda, Torriani. E scommettiamo che le è venuto in mente a proposito di Binda e di Torriani, Malabrocca o Carollo. E noi le dobbiamo confessare che a suo proposito ci è venuto in mente l'ultima squadra della classifica.

Povero Presidente retrocesso per acclamazione degli sportivi all'ultimo posto in classifica! Che pena! E pensare che ci si stava abituando a sentirsi chiamare: « Onorevole...; buon giorno onorevole », e pensare che si era fatto stampare già i biglietti da visita!

E adesso è vero che è triste, onorevole? Ma sono anche tristi quei pochi, tremila o giù di lì, che hanno votato per lei credendo che fosse un celebre ginecologo.

E adesso povero uomo? Adesso, fuori di celia e senza ironia, glielo diciamo noi che deve fare. Dato che lei, come gli altri suoi compari, si era presentato alle elezioni valendosi del suo prestigio sportivo, e ci teneva a dirlo (« indipendente » ha detto testualmente una volta, nella lista D.C. ah ah!) ed ha quindi avuto la risposta dagli sportivi, come sportivo, se ne vada dallo sport. Non c'è più posto per lei e per tipi come lei che lo sport avevano tentato di subordinare al carro dei clericali.

NEL GIRO DELLA ROMAGNA COME IN PIEMONTE E IN CAMPANIA

Gli "assi,, non vogliono il campionato a più prove

Il bel salto in classifica di Astrua — Coppi e Bartali hanno ormai perduto la partita — Le polemiche per il « Tour de France »

(Dal nostro inviato speciale)

LUGO DI ROMAGNA, 15. — *Non c'è due senza tre, anche nel ciclismo. Voglio dire che nato-morto (per i campioni, gli « assi » s'intende...) il « Giro della Campania » è nato-morto il « Giro del Piemonte », uguale triste sorte è capitata anche al « Giro di Romagna », gara n. 3 del campionato della strada. Infatti, Coppi e compagnia bella hanno raggiunto il traguardo di Lugo quasi un quarto d'ora dopo l'uomo che ha vinto: Astrua.*

Da tempo i campioni, gli « assi », hanno scoperto il loro gioco, che non è un bel gioco. Siccome non vogliono il campionato in più prove, nelle corse che hanno l'etichetta bianco rosso e verde non s'impegnano; lasciano — cioè — ai campioni di mezzo sangue e alle figure la parte del protagonista. Perchè i campioni, gli « assi », non vogliono più le prove?

Perchè vogliono essere liberi di andare di qua e di là, in « giostra », e arraffar danaro, danaro, danaro. Siccome hanno il bastone dalla parte del manico, infine, l'UVI deciderà di mettere in gioco la « maglia » su un solo traguardo.

Per di più, nel « Giro di Romagna » c'era il veleno del « Tour »: Coppi che non vuole assolutamente, Bartali. E Bartali che strizza l'occhio a tutti, e par che dica: « Sono un uomo da mettere da parte, io?... » Magni intanto, aspetta con fiducia. E Binda? Non sa che cosa fare; Binda pensa che per vincere il « Tour » ci vuole Coppi, ma sa anche che se lascia a casa Bartali, mezza Italia se la prende in mala parte. E allora povero uomo?

E' di poco polso, Binda: ha fatto la bozza della « squadra » e l'ha portata, per la firma, a Coppi, il quale gliel'ha stracciata in faccia. Binda avrebbe dovuto, invece, far la squadra ufficiale; e siccome sapeva che, quest'anno Coppi non vuole Bartali, avrebbe dovuto dire: « Io sono il C.T.; per la formazione buona è questa; se a qualcuno non piace, questo qualcuno può dare forfait ». Ma è possibile un gesto decisivo da parte di un uomo che attraverso la sagrestia dell'UVI cerca di entrare nel mondo dei Gargantua e Pantagruel, cioè fra le forchette d'oro dei d.c.?

Malgrado il rassegnato e comodo camminare dei campioni, degli « assi », il « Giro di Romagna » è stato una bella corsa. Però quanta confusione! Eppoi, perchè la C.T.S. dell'UVI, il signor Malinverni ch'è un uomo con la testa sul collo, ha dato il nulla osta per una gara da disputare per metà nella polvere? E' finito il tempo degli eroi del ciclismo; visto che cos'è accaduto su per il monte Trebbio? Chi non ha avuto spinte, alzi la mano!

L'ultima fuga, la fuga buona, è venuta fuori dalla polvere di monte Trebbio: Astrua, Benedetti, Barozzi, Zuliani, Coletto e Scudellaro, su quelle rampe tormentate e cieche, hanno levato di mezzo la concorrenza; hanno tagliato la corda, e via!

Vana la rincorsa di Maggini, Conte, Rivola, Brasola, Martini, gli uomini più pronti e più vicini alla fuga. Vana anche perchè, tra la fuga e la pattuglia all'inseguimento, s'è formata una barriera di automobili, motociclette e scooters dentro la quale difficile sarebbe stato fare un buco.

Ha vinto Astrua, per l'occasione ruota d'oro dello sprint. Ha vinto Astrua dopo una corsa intelligente: il campione dell'« Atala » è scappato dal gruppo a tre quarti di gara, s'è arrampicato con calma sul monte Trebbio, eppoi ha organizzato la fuga buona, nella quale è sempre stato bene in vista. Nella volata a sei, infine, Astrua s'è imposto di forza; ha, cioè, battuto l'uomo più scattante della fuga: Benedetti, il quale credeva di aver già la vittoria in tasca.

Nella scia di Astrua e Benedetti s'è piazzato Barozzi, la cui corsa è da mettere in vetrina. Spavaldo, audace e forte, Barozzi ha tenuto il passo lungo, e sul piano e in montagna. Purtroppo, Barozzi ha un difetto; gli manca lo scatto, al momento della conclusione. E così, purtroppo, spesso le sue corse si mortificano nel grigio delle piazze buone. La sorte di Barozzi è la sorte di Coletto, Zuliani e Scudellaro, ragazzi che hanno la smania di arrivare, ma non hanno il giudizio che decide e vince.

* * *

« Giro di Romagna »: nessuna grossa novità per il campionato della strada, anche se Astrua

GIANCARLO ASTRUA

fa un bel salto in su per le scale della classifica. Infatti, Magni e Petrucci ancora hanno un bel vantaggio; e, ancora, Magni e Petrucci, più di tutti gli altri, hanno la possibilità di strappare la « maglia » a Bartali, il quale, forse ha già perduto la partita. Come Coppi.

ATTILIO CAMORIANO

DOPO L'INATTESA VITTORIA DELLA « JAGUAR » NELLA GRANDE CORSA FRANCESE

Dura sconfitta dell'industria italiana nella massacrante "24 ore,, di Le Mans

Mancanza di collaudo e di preparazione sono le ragioni fondamentali che hanno determinato il nostro insuccesso - Meritata vittoria degli inglesi Rolt e Hamilton

La « corsa automobilistica più massacrante del mondo » si è conclusa con una dura sconfitta per l'industria italiana: tutte le vetture costruite nel nostro paese sono state « stracciate » ed una sola, quella dei fratelli Marzotto, che ha dovuto accontentarsi del quinto posto, ha raggiunto il traguardo.

Una dura batosta che non ammette, che non può in nessun modo trovare da parte dei tecnici alcuna attenuante.

Non vale, non sarebbe sportivo, rifugiarsi in sede di commento nel solito monotono luogo comune della sfortuna. I costruttori italiani, piuttosto, devono in questi frangenti assumersi una parte preponderante delle responsabilità che le sconfitte comportano: essi sono stati battuti dai costruttori britannici, da coloro cioè che nella edizione precedente della « 24 ore » erano stati sbaragliati, le loro macchine avevano incassato una sconfitta bruciante. E si sono messi per tempo al lavoro; non si sono abbandonati a sterili passività, come invece è accaduto da noi.

Ferrari, lo scorso anno, era stato battuto a Le Mans e credeva che, una volta scomparsi dalla scena sportiva i tedeschi della *Mercedes*, sarebbe bastato che i suoi piloti dominassero gli attacchi dei dischi *volanti* dell'*Alfa Romeo* per vincere.

Nessuno prima delle prove ufficiali di questa combattutissima « 24 ore » aveva minimamente denunciato il pericolo delle *Jaguar* e delle americane *Cunningham*, le une e le altre apparse nelle precedenti corse europee ed americane facilmente domabili.

Nessuno aveva pensato lontanamente che i tecnici della inglese *Jaguar* si sarebbero messi innanzi tempo al lavoro per approntare tipi di vetture capaci di raggiungere elevatissime velocità e di resistere alla faticosa, logorante e lunghissima battaglia che si sarebbe sviluppata sulle tornanti del duro circuito di Le Mans. E ce l'hanno fatta, potremmo dire, con facilità.

Senza attenuanti!

Non andiamo, dunque, a cercare le attenuanti. Applaudiamo, invece, alla splendida vittoria degli inglesi Rolt e Hamilton ed ai tecnici della *Jaguar* che finalmente è arrivata al successo concludendo positivamente la grande rivincita con le nostre rappresentanti. Un successo che non trova precedenti nella storia della « 24 ore »: la *Jaguar*, oltre a piazzare le sue vetture nelle piazze migliori della classifica, ha battuto il record stabilito lo scorso anno a Le Mans dai tedeschi Lang e Riess della *Mercedes* e lo ha fissato alla media veramente inverosimile di 170.336 orari.

Era sembrato lo scorso anno che Lang e Riess avessero raggiunto un limite oltre il quale non sarebbe concesso ai piloti di spingere (essi avevano corso alla media di km. 155,575) invece Rolt e Hamilton, senza eccessiva fatica, lo hanno abbassato di circa 15 chilometri orari. Aggiungete che la media degli inglesi è stata stabilita su un tracciato che presenta difficoltà di rilievo, disseminato di curve che impongono al pilota una rara presenza di sangue freddo e prontezza di riflessi, ed avrete un'idea di quali velocità sono state sviluppate ed a quale logorio sono stati sottoposti macchina e piloti.

C'è chi dice che i nostri uomini del volante non erano preparati ad una così difficile prova, che bisognava pensarci in tempo, che bisognava recarsi a Le Mans almeno un mese prima. Ma noi siamo del parere che sia la preparazione delle vetture che quella dei piloti rientra nel bagaglio di ogni sezione corse di qualsiasi industria.

Non si va a Le Mans per esporsi al pericolo di una sconfitta. E piloti come Ascari, Villoresi, Farina, Fangio, Kling (per parlare soltanto dei più famosi) hanno un nome da difendere e quindi non li si può mettere in condizioni nè di sacrificarsi nè di fare magre figure, come avvenne nel caso di Ascari, Villoresi e Bracco al Messico nella « Carrera Messicana ». Perchè, aggiungiamo, ci va di mezzo anche il nome stesso delle nostre Case le quali pure, in campo internazionale, sono temutissime. Ma forse per questo abbiamo preso sottogamba la manifestazione automobilistica di Le Mans. Credevamo di dominare facilmente senza contare che il tempo e il progresso hanno il loro peso per tutti.

Era in palio, come tutti sanno, a Le Mans, una posta che andava oltre la vittoria: la « 24 ore » faceva parte di quella serie di gare che sono valevoli per il campionato intercontinentale per vetture sport e c'era anche, tra le *equipes* della *Ferrari* e dell'*Alfa Romeo*, una specie di prestigio ed una rivincita in sospeso.

Si dovevano scontrare un giorno o l'altro le due squadre per sistemare la faccenda della « *Mille Miglia* ». E la battaglia si annunciava combattutissima e decisiva. Nessuna delle due squadre è riuscita a prevalere sull'altra perchè la stessa vettura dei fratelli Marzotto, l'unica macchina italiana giunta al traguardo, si è classificata con undici giri di ritardo rispetto a quella guidata da Rolt ed Hamilton. Quindi non c'è stato per la *Ferrari* neanche il premio di consolazione.

E pensare che la vigilia era vissuta sul duello che si sarebbe sviluppato tra *Alfa* e *Ferrari*, un duello che sarebbe stato anche interessantissimo per via delle medie che nelle prove gli uomini delle due case avevano segnato. Tuttavia le vetture, non essendo state collaudate sufficientemente sul Circuito (come del resto gli inglesi hanno fatto ed anche gli americani della *Cunningham*), sono mancate poi, all'atto pratico, non hanno retto al confronto con le *Jaguar*, sono state sottoposte ad uno sforzo superiore alle loro possibilità. I nostri motori a confronto con gli avversari hanno balbettato.

Mancanza di preparazione e di collaudo: queste sono, secondo il nostro modesto avviso, le ragioni della catastrofe. Possiamo affermare che dei progressi velocistici sono stati fatti in questi ultimi tempi ma Le Mans ci ha confermato che i nostri avversari non stanno a dormire e che non ci sono limiti, ancora, stabiliti dalla natura oltre i quali la tecnica moderna, in campo motoristico, non possa andare.

Dopo venti ore di corsa a Le Mans la *Ferrari* di Villoresi non ha resistito, quelle di Sanesi e Kling, dopo quella di Fangio, ha accusato lo sforzo, la *Lancia* di Biondetti e Chiron hanno accusato il surriscaldamento, mentre le *Jaguar* hanno continuato a rombare tranquillamente nella corsa trionfale verso la vittoria.

Il direttore della Casa inglese aveva dichiarato prima della corsa che tutte le sue vetture sarebbero arrivate alla mèta. Egli ha azzeccato il pronostico perchè conosceva l'efficienza delle sue creature. Da noi sono state fatte tante parole: alla resa dei conti ci siamo accorti che dovevamo fare molta strada prima di cantare vittoria.

FRANCO MENTANA

Gren alla Fiorentina

FIRENZE, 15. — La « Fiorentina » ha concluso le trattative con il « Milan » per l'ingaggio dello svedese Gunnar Gren.

Il giocatore giungerà a Firenze domani per effettuare una prova sul terreno dello stadio comunale.

STASERA A VILLA GLORI

Tre anni a confronto nel Premio Montello

La riunione di corse al trotto di stasera all'ippodromo di Villa Glori si impernia sull'interessante Premio Montello, dotato di 630 mila lire di premi sulla distanza di 2000 metri tra i tre anni, tra i quali la sola Narcosa partirà con venti metri di handicap. Difficile la scelta tra i sei concorrenti data la forma incerta e contraddittoria di molti di essi: comunque proveremo ad indicare Colombo la cui ultima prova non va presa alla lettera davanti a Jonico e Napoleone.

La riunione avrà inizio alle 21. Ecco le nostre selezioni: Premio Podgora: *Marcella Bunker, Paesanello, Piedenero*; Premio Ortigara: *Adrianotere, Flinders, Volfango*; Premio Podgora: 2. div.: *Carella, Petruska, Metauro*, Premio Sabotino: *Allegretto Abbey, Gencina, Valuta*; Premio Pasubio: *Bella Hanover, Menzogna, Gordon*; Premio Montello: *Colombo, Jonico, Napoleone*; Premio Pasubio 2. div.: *La Verna, Aquila Nera, Cornigliana*; Premio Carso: *Sempremia, Selvanella, Aiarnola*; Premio Pasubio 3. div.: *Spoletta, Canobbio, Galassia*.

Romulea - Napoli domani allo Stadio

Domani allo stadio « Torino » avrà luogo un interessante incontro amichevole di calcio che vedrà di fronte la Romulea di Roma, reduce da un onorevole piazzamento nel campionato di promozione e la squadra del Napoli.

Entrambe le squadre provenranno alcuni elementi che verranno inseriti nel prossimo campionato. I prezzi sono popolarissimi: tribune lire 300; distinti lire 200. L'incontro avrà inizio alle ore 17.

PROSEGUE A FIRENZE LA POLITICA DEI COMPROMESSI

A porte chiuse le riunioni dei "soloni,, del nostro calcio

I dirigenti delle società hanno richiesto un campionato senza retrocessioni e il ritiro della limitazione dei calciatori stranieri

FIRENZE, 15. — Quasi tutti i « soloni » del nostro povero calcio, capeggiati dal « trombatissimo » Ottorino Barassi, sono in questi giorni riuniti a Firenze per esaminare l'attuale crisi, discuterne i vari aspetti e decidere i provvedimenti urgenti da prendere. Il fatto, si sa, è piuttosto buffo: gli imputati giudicano e sentenziano, i responsabili della crisi, quelli che la crisi hanno provocato con la loro cieca politica sportiva decidono quali sono i mezzi per salvare il nostro calcio; purtroppo le cose del nostro sport sono oggi regolate in questo modo.

I nostri « soloni » dunque sono al lavoro; fanno riunioni « private », riunioni a « porta chiusa », riunioni alle quali è proibito rigorosamente assistere a chicchessia. Così al chiuso, tra loro, senza sentire la voce della critica della stampa e dell'opinione pubblica continuano a tessere le fila della loro politica di compromessi.

Eppure si sperava che dopo le critiche universalmente mosse ai dirigenti del nostro calcio questi capissero l'utilità di un colloquio, di una apertura, di una discussione con tutti gli sportivi italiani; lo stesso avvocato Onesti richiamò i sogni della FIGC ricordando loro che « *i dirigenti nell'attuale situazione non debbono rispondere solo davanti a limitate assemblee, ma al pubblico nazionale che alimenta e sostiene lo sport del calcio e che ha i suoi diritti* ».

La cronaca dei lavori è iniziata stamane di buon'ora; infatti, una parte dei dirigenti della società di calcio di Serie A, invitati dalla FIGC, riunitisi in privato la scorsa notte ha proseguito la discussione sino alle prime ore di stamane.

Poco dopo le dieci ha iniziato i lavori la « commissione dei cinque » nominata dalla FIGC e comprendente Ridolfi, Busini, Chiesa e Poli; nel corso della riunione, alla quale erano anche presenti il « mancato onorevole » e il segretario generale della Federazione dr. Valentini, dovrebbero essere state coordinate le proposte del progetto di riforma del calcio italiano redatte dai componenti la commissione. La « commissione dei cinque » ha terminato i lavori poco dopo le ore 14, ma nessuna comunicazione è stata fatta.

Alle ore 17 è iniziata poi l'assemblea dei dirigenti di società di serie A, in unione ai componenti la commissione dei cinque e ai dirigenti federali. Erano presenti: il « trombato », i vice presidenti della FIGC Novo e Mauro, il segretario dr. Valentini, il dr. Giulini presidente della Lega Nazionale, il dr. Ronzio presidente dell'A.I.A., il commend. Beretti presidente della Lega Nazionale di quarta serie, Ridolfi, Poli, Chiesa, Bertoni, Busini e i seguenti dirigenti di società: Masseroni (Inter), Craveri (Juventus), Pasquale (Ferrara), Buttignol (Sampdoria), Befani (Fiorentina), Mayer (Atalanta), Omodeo (Novara), Norera e Bevilacqua (Lazio), Trabattoni (Milan), Dall'Ara (Bologna), Sacerdoti (Roma), Brunel (Triestina), Cauvin (Genoa), il vice presidente della Udinese, dirigenti del Napoli e del Palermo.

Naturalmente, anche questa assemblea — che si è protratta sino alle ore 20.30 — si è svolta, come tutte le altre precedenti a porte rigorosamente chiuse. Al termine dei lavori il dr. Valentini ha però brevemente illustrato gli argomenti della discussione rendendo noto che i rappresentanti delle società hanno ufficialmente richiesto i seguenti provvedimenti:

1) « bloccaggio dei campionati per almeno due anni (sospensione totale o parziale delle retrocessioni) e riesame della situazione dopo tale periodo; 2) riduzione graduale dei giocatori stranieri fermo restando le posizioni di fatto acquisite anteriormente; 3) richiesta di sospensione del provvedimento di polizia inteso a « tutelare il carattere nazionale del gioco del calcio »; 4) rispetto delle norme economiche sia da parte delle società che dei giocatori.

Come si vede dunque (e non poteva essere diversamente) i quattro punti sono dettati esclusivamente dagli interessi di cassetta delle varie società calcistiche, alle quali nulla importa la sorte del nostro calcio. I presidenti delle società non hanno chiesto la riduzione del campionato, non hanno chiesto la cessazione immediata dell'importazione dei giocatori stranieri, non hanno chiesto un nuovo indirizzo alla politica della FIGC, non hanno chiesto misure o provvedimenti d'emergenza per curare i giovani e per creare tecnici qualificati, non hanno chiesto il riordinamento strutturale dell'organizzazione calcistica, ma si preoccupano soltanto dei loro interessi, si preoccupano (che splendida solidarietà) di evitare le retrocessioni perchè certi campionati inferiori rendono poco.

Il fatto non ci sorprende davvero, nè ci sorprenderebbe la accettazione di tale proposta da parte degli organi competenti della Federazione Gioco Calcio e dagli stessi ambienti governativi, che — come i nostri lettori certamente ricorderanno — presero l'iniziativa in un delicato momento elettorale per salvare il salvabile.

Comunque i vari punti saranno condensati in un o.d.g. che verrà presentato al Consiglio federale della F.I.G.C. che si riunirà domani alle ore 9.30 e che lo prenderà in esame per poi sottoporlo, eventualmente con aggiunte e modifiche, al Consiglio Nazionale delle Leghe della FIGC, che come noto si riunirà sempre a Firenze il 23 giugno. Esiste ancora dunque una possibilità: che i competenti, organi federali respingano queste proposte. Ma è possibile che « competenti organi federali » respingono le richieste che hanno avanzato i loro amici presidenti di società, i veri padroni del calcio italiano?

GRANDE SUCCESSO DELLA RIUNIONE CICLISTICA SU PISTA

Monti e Ciancola trionfano nell'Omnium al Velodromo

Vittorie di Rigoni, Martini e Maggini — Gilberti domina tra i « puri »

Grandissimo successo ha riscosso la riunione ciclistica che ha avuto luogo ieri sera al Motovelodromo Appio ed alla quale hanno partecipato alcuni dei più noti specialisti cari al pubblico romano.

La serata era imperniata sull'Omnium professionisti che è stato vinto dalla coppia Monti-Ciancola davanti a Martini-Maggini, Rigoni-Leoni e Conte-Bevilacqua.

Ecco il dettaglio.

Nella prima prova Ciancola riusciva ad avere la meglio su Maggini e Conte. Nella seconda Rigoni non aveva difficoltà a superare Bevilacqua, Martini e Monti.

Nella prova a cronometro a squadre gli specialisti Leoni e Rigoni s'imponevano per la maggiore esperienza sulla coppia romana che a sua volta superava, di un secondo, Maggini-Martini e Conte-Bevilacqua che hanno fatto registrare lo stesso tempo.

Nell'australiana a coppie vinceano Martini e Maggini che hanno girato in 4'6"1/10 alla media di 44.080; al secondo posto si sono classificati Conte e Bevilacqua. Quindi Monti-Ciancola e Rigoni-Leoni.

Hanno avuto, quindi, inizio le prove di stayers, svoltesi in due serie. Nella prima serie prende in partenza il comando Luciano Maggini (allenatore Levantini), ma il toscano a circa metà gara è costretto al ritiro per un guasto meccanico. Conte, evidentemente poco pratico della specialità, perde notevolmente terreno tanto che rinuncia alla lotta e si ritira. Restano in gara Ciancola e Leoni: dopo un inizio un po' guardingo Ciancola riesce a ben affiatarsi con il suo allenatore (Gentili), aumenta l'andatura e vince con notevole distacco, girando in 9'53"3/10 alla media oraria di km. 58,680.

Nella seconda serie passa subito al comando Rigoni, tallonato da presso da Bruno Monti, mentre Martini e Bevilacqua vengono distanziati ed esclusi dalla lotta. Il duello Rigoni-Monti è interessantissimo: Monti si avvicina sempre più all'avversario, ma questi costringendo Monti a tenersi a largo gl'impedisce di superarlo. La lotta è serratissima. A metà gara, però, Rigoni fora e si ritira, mentre il romanino acclamato dal pubblico surclassa Martini e Bevilacqua doppiandoli per ben due volte. Monti ha girato in 9'18"8/10 alla media di 60,201.

Dopo le prove descritte la classifica finale dell'Omnium vede in testa la coppia Monti-Ciancola con punti 23 seguiti dalla coppia Martini-Maggini con punti 21. Seguono Rigoni-Leoni con punti 18 e Conte-Bevilacqua con punti 16.

Nella individuale professionisti Rigoni si è imposto per un soffio su Bevilacqua che con alcune « uscite » di forza è stato l'atleta che ha maggiormente impressionato.

Hanno completato la interessante serata ciclistica anche alcune esibizioni dei dilettanti ed allievi laziali che hanno dato saggio di bravura e di notevole preparazione. Ecco alcune note: fra gli allievi, il napoletano Razzino ha avuto la meglio, come al solito, di tutti gli avversari, mentre tra i dilettanti, Giberti, dopo aver vinto nella velocità davanti a Mealli e Bucci, si è imposto anche (in coppia con Marzi) nella velocità tandem, vincendo ambedue le prove.

Ancora Giberti si è aggiudicato la individuale di venti giri davanti a Ischiboni e Brunetti; il ragazzo di Quattrocchi sta tornando quello di un tempo: ieri sera ha sgominato il campo con autorità, intelligenza e soprattutto col suo scatto potente ed irresistibile.

Nell'inseguimento Brunetti, detentore del bracciale « Corosport » ha regolato con facilità un avversario (Paliani) che non si è dimostrato assolutamente all'altezza del giallorosso.

GIORGIO NIBI

Ecco il dettaglio tecnico:

Omnium Professionisti. Prima prova: Velocità: *Prima batteria:* 1) Ciancola; 2) Maggini; 3) Conte. *Seconda batteria:* 1) Rigoni; 2) Bevilacqua. *Giro a cronometro:* 1) Rigoni-Leoni; 2) Monti-Ciancola; 3) (a pari merito) Martini-Maggini e Conte-Bevilacqua. *Australiana a coppie:* 1) Martini-Maggini; 2) Bevilacqua-Conte; 3) Monti-Ciancola; 4) Rigoni-Leoni. *Stayers:* Prima serie: 1) Ciancola; 2) Leoni; 3) Maggini; 4) Conte; Seconda serie: 1) Monti; 2) Martini; 3) Bevilacqua. *Individuale:* 1) Rigoni; 2) Bevilacqua; 3) Monti; 4) Leoni.

« COPPA DAVIS » ITALIA-SVEZIA 4-1 — Una fase dell'incontro Davidson-Sirola, conclusosi con la vittoria dello svedese

IERI DALLA PRESIDENZA DELLA F.I.D.A.L

Diramate le convocazioni per la riunione di Parma

La presidenza della F.I.D.A.L. ha stabilito ieri il programma della riunione maschile che si svolgerà domenica prossima (alle ore 15) a Parma, in preparazione all'incontro Italia-Germania del giorno 28. Per la riunione di Parma sono stati invitati i seguenti atleti:

100 metri: Colarossi, D'Asnasch, De Fraia, De Murtas, Ghiselli, Gnocchi, Jacob, Matteuzzi, Montanari, Orlandi, Sangermano, Vittori.

400 metri: Agostoni, Albertelli, Grossi, Lajolo, Massai, Porto.

800 metri: Balzaretti, Dani, Finesi, Garnero, Rizzo.

1500 metri: Maggioni, e libere iscrizioni da inviare al sig. Bigi U. piazzale Cervi 3 a Parma.

5000 metri: Bruno, Paschetto, Righi, Villani e libere iscrizioni.

110 ostacoli: Albanese, Guidotti, Marani, Nardelli, Rituani, Rossi.

400 ostacoli: Bettella, Bonanno, Filiput, Latini, Missono, Pettinelli.

Salto lungo: Bravi, Calatore, D'Asmasch, Duetto, Guzzi, Sormani.

Salto asta: Ballotta, Chiesa, Rinaldi.

Salto triplo: Bonsignore, Simi, Trogu.

Giavellotto: Farina, Lievore, Ruffilli, Zigiotti.

Mc Kenley e Rhoden al « Festival della Gioventù »

BUCAREST, 15. — Gli « assi » giamaicani Herb Mc. Kenley e George Rhoden hanno assicurato la loro partecipazione alla riunione di atletica leggera che si svolgerà a Bucarest nel quadro delle gare del « Festival mondiale della Gioventù » che avrà luogo il prossimo agosto.

La partecipazione dei due giamaicani al « Festival » è stata confermata al Comitato organizzatore anche dalla Federazione Giamaicana di Atletica Leggera.

SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: Ambasciatori, Astoria, Arenula, Astra, Aurora, Augustus, Ausonia, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario, Castello, Clodio, Centrale, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Excelsior, Espero, Garbatella, Galleria, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, La Fenice, Mazzini, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Quattro Fontane, Rex, Roma, Splendore, Sala Umberto, Salario, Supercinema, Tirreno, Tuscolo, Verbano. TEATRI: Eliseo, Goldoni, Pirandello, Satiri, Sistina.

TEATRI

GOLDONI: Ore 21,15: Giornale Romano « Vecchia Roma » di Gigliozzi e De Chiara.
LA BARACCA (Via Sannio): Ore 21,15: C.ia Girola-Fraschi « Amore che non è amore », 3 atti di Berrini.
PALAZZO SISTINA: Ore 21: C.ia Rascel « Attanasio, cavallo vanesio ».
SATIRI: Ore 21,15: C.ia Teatro Romanesco « Er miracolo », di Hello Gabry.

CINEMA - VARIETA'

Alhambra: Squali di acciaio e riv.
Altieri: Ladri in guanti gialli e riv.
Ambra-Iovinelli: 10 anni della nostra vita e rivista
La Fenice: La canzone del Mississipi e rivista
Manzoni: Il diavolo in convento e rivista
Principe: Abbandonata in viaggio di nozze e rivista
Ventun Aprile: Il voto e rivista
Volturno: Warpath, sentiero di guerra e rivista

CINEMA

A.B.C.: Mezzanotte e 15 stanza 9 (Lire 15)
Acquario: Il pirata yankee
Adriacine: Marakatumba
Adriano: Il terrore dei Navajos
Alba: L'isola del tesoro e La valle dei castori
Alcyone: Preferisco la vacca
Ambasciatori: Condannatelo
Aniene: L'indiavolata pistolèra
Apollo: Vivere insieme
Appio: Carnet di ballo
Aquila: Atollo K
Arcobaleno: Le boulanger de Valongue
Arenula: Il cosacco nero
Ariston: Oggi regina
Astoria: La croce dei Lorena
Astra: Tovarich
Atlante: Pelle di rame
Attualità: La carica degli apaches
Augustus: Gli eroi della domenica
Aurora: Il fantasma dell'opera
Ausonia: Warpath, sentiero di guerra
Barberini: Lulù
Bernini: La dama bianca
Bologna: Il terrore di Londra
Brancaccio: Il terrore di Londra
Capitol: L'inchiesta è aperta
Capranica: L'ultima rapina
Capranichetta: Il grande eroe
Castello: Trinidad
Centocelle: Il talismano della Cina
Centrale: Gli uomini perdonano
Cine-Star: Perdonami
Clodio: Storia del fornaretto di Venezia
Cola di Rienzo: Gonne al vento
Colombo: I falchi di Rangoon
Colonna: I due forzati
Colosseo: Il figlio del dottor Jekill
Corallo: Doppio gioco
Corso: Il giardino incantato
Cristallo: Africa sotto i mari
Delle Maschere: Bagliori ad Oriente
Delle Terrazze: La città del piacere
Delle Vittorie: Gonne al vento
Del Vascello: Il sergente Carver
Diana: Il figlio di viso pallido
Doria: La peccatrice di S. Francisco
Eden: Via col vento
Espero: Terra nera
Europa: L'ultima rapina
Excelsior: Il corsaro dell'isola verde
Farnese: Peccato
Fiamma: Oggi regina
Fiammetta: A queen is crowened (Oggi regina)
Flaminio: Il figlio di viso pallido e Il ladro di Bagdad (ult. spett. ore 21,30)
Fogliano: Carnet di ballo
Fontana: Nozze di sangue
Galleria: Il segreto delle 3 punte
Giulio Cesare: Fulmine nero
Golden: Perdonami
Imperiale: Il ribelle dalla maschera nera
Impero: Il ratto delle zitelle
Induno: Cyrano di Bergerac
Ionio: E' primavera
Iris: Preferisco la vacca
Italia: Dieci anni della nostra vita
Lux: Il ladro di Venezia
Massimo: Era lei che lo voleva
Mazzini: La piccola principessa
Metropolitan: Rassegna film maledetti: Odio implacabile
Moderno: Il ribelle dalla maschera nera
Moderno Saletta: La carica degli apaches
Modernissimo: Sala A: Il sergente e la signora; Sala B: Le ultime della notte
Nuovo: Frutto proibito
Novocine: Perdonami se mi ami
Odeon: La peccatrice di S. Francisco
Odescalchi: La lunga attesa
Olympia: Mia cugina Rachele
Orfeo: Gengis Khan
Orione: Riposo
Ottaviano: La piccola principessa
Palazzo: Donne e avventurieri
Parioli: Edouard e Caroline
Planetario: Romanzo di un chirurgo
Plaza: Luci sull'asfalto
Plinius: Canzoni di mezzo secolo
Preneste: Il ratto delle zitelle
Primavalle: Si può entrare
Quattro Fontane: Il delitto del secolo
Quirinale: La belva dell'autostrada
Quirinetta: La saga dei Forsyte
Reale: Il terrore di Londra
Rex: Gianni e Pinotto fra le educande
Rialto: Chimere
Rivoli: La saga dei Forsyte
Roma: Barbablù
Rubino: Il talismano della Cina
Salario: Matrimonio all'alba
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Elena paga il debito
Salone Margherita: Me li mangio vivi
Sant'Ippolito: Riposo
Savoia: Carnet di ballo
Silver Cine: Lettera a Lincoln
Smeraldo: Chiusura estiva
Splendore: La carovana del peccato
Stadium: La belva dell'autostrada
Supercinema: Il segreto delle tre punte
Tirreno: Perdonami
Tevere: Da quando sei mia
Trianon: Uniti nella vendetta
Trieste: Napoli milionaria
Tuscolo: La maloverida
Verbano: Europa 51
Vittoria: Perdonami
Vittoria Ciampino: Appuntamento con la morte

ARENE

Corallo: Doppio gioco
Delle Terrazze: La città del piacere
Esedra: Il ribelle dalla maschera nera
Lucciola: Tira a campare

al Metropolitan
I FILM MALEDETTI
16 GIUGNO ODIO IMPLACABILE
17 GIUGNO IL MIRACOLO DEL VILLAGGIO
INGRESSO CONTINUATO PREZZI NORMALI

Condominio per Trieste?

di VITTORIO VIDALI

Il maresciallo di Belgrado ha parlato a Pisino su Trieste ripetendo, quasi parola per parola, ciò che Bebler aveva detto qualche giorno prima a Capodistria. Potremmo perciò riferirci semplicemente ai nostri commenti sul discorso di Bebler. Ad ogni modo, crediamo che si possa aggiungere qualcosa.

Tito non vuole il trattato di pace, nè la nota tripartita, nè il plebiscito e nemmeno la linea etnica proposta da Sforza-De Gasperi. Sempre affermando che tutto il Territorio Libero di Trieste è storicamente, economicamente, geograficamente e politicamente jugoslavo, ed indicando così che suo obiettivo è quello di annetterselo tutto, un bel giorno, egli, con una barzelletta di cattivo gusto, propone come base di discussione una linea che rassomiglia a un colabrodo (quella di De Gasperi rassomiglia ad un merletto) ed, allo stesso tempo, sostiene la sua tesi principale: quella del condominio.

« *La migliore di queste soluzioni* — ha detto Bebler — *ci appare il condominio. Condominio significa l'intero Territorio Libero di Trieste, Zona A e Zona B, unito in un unico organismo, un'unità giuridica internazionale, in una repubblica nella quale la popolazione, democraticamente, tramite i proprii rappresentanti eletti ed un governo responsabile di fronte al Parlamento, amministri liberamente e forgi il proprio destino. La sovranità della popolazione triestina ne verrebbe a soffrire soltanto per alcune determinate eccezioni: i rapporti con l'estero e i diritti dei due elementi etnici all'interno del Territorio* ».

Ed ecco quello che dice il signor Tito: « *Quando abbiamo visto che con il trattato di pace non c'era nulla da fare allora abbiamo avanzato delle nuove proposte, molto più realistiche: condominio, autonomia, governatori alternati e vice governatori. Questa proposta era, secondo la mia opinione, l'unica via di uscita da questo vicolo cieco. Il governatore avrebbe rappresentato un controllo contro gli abusi e contro la discriminazione. Con questo, Trieste sarebbe stata uno Stato vero, piccolo, ma veramente democratico. Italia e Jugoslavia avrebbero avuto il dovere, attraverso i governatori, di fare rispettare i diritti e la volontà del popolo. Questa era la via d'uscita più realistica* ».

Dunque, con il trattato di pace non c'è nulla da fare, secondo Tito, il quale anzichè di Territorio Libero di Trieste discute ora di condominio italo-jugoslavo su queste terre. L'O.N.U. non dovrebbe occuparsi più di questo problema, e si eliminerebbe così tranquillamente la voce della Unione Sovietica, che è la nazione che difende il trattato di pace e che esige la creazione del Territorio Libero di Trieste.

Ma che cosa significherebbe il condominio?

Un condominio italo-jugoslavo significa che Trieste continuerebbe ad essere condannata a servire da base strategica militare atlantica. Tito e De Gasperi sono d'accordo su parecchie cose: niente trattato, niente Territorio Libero, Trieste porto di guerra, eliminazione della possibilità per l'Unione Sovietica di far sentire la sua voce. Essi, sarebbero immediatamente d'accordo anche nell'eliminare ogni movimento democratico e progressista di carattere antititista ed antidegasperiano.

I triestini avrebbero il potere nelle mani, così come... i popoli della Jugoslavia con Tito e come lo avrebbero avuto gli italiani se i clericali avessero vinto con la legge truffa.

I governatori e vice governatori, nominati ad immagine di Scelba e Rankovic, sarebbero nazionalisti furiosi, rappresentanti dei rispettivi imperialismi, i quali si farebbero le corna a vicenda, intrigando, sabotando, provocando, paralizzando la vita civile ed economica del nostro Territorio, aizzando una nazionalità contro l'altra. Noi conosciamo bene questi due sporchi nazionalismi ed i loro rappresentanti, degni l'uno dell'altro.

Il condominio italo-jugoslavo su Trieste significherebbe una zuffa continua ai danni di Trieste e dei triestini, un aggravamento delle relazioni fra i due popoli, una minaccia continua alla pace ed alla tranquillità, una acutizzazione dei nazionalismi, la paralisi di tutta la vita sociale.

Il condominio significherebbe un vespaio di odii e di rancori, di urti di interessi, vendette, contrasti nazionalistici; significherebbe confusione continua, crisi e caos.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

FRA L'INTERESSE E L'ATTESA DI TUTTO IL MONDO

Il Consiglio mondiale della pace ha iniziato ieri i lavori a Budapest

Numerosi giornalisti presenti - Il rapporto di D'Astier de la Vigerie Commemorato Yves Farge - Kuo Mo jo indica la via per la soluzione pacifica delle controversie internazionali in Asia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUDAPEST, 15. — Oggi alle 17 ha avuto inizio, a Budapest, la quarta sessione del Consiglio mondiale della pace. I lavori si svolgono nella grande e bella sala del Palazzo dei Sindacati, in piazza Stalin, adorna di fiori rossi e rosa, e di pannelli azzurri con scritto in bianco, nelle varie lingue del mondo, la parola *Pace*.

Alla presidenza, salutati da calorosi applausi, hanno preso posto i più conosciuti dirigenti del movimento della pace del mondo: il Presidente del Comitato della pace cinese e vice-presidente del Consiglio mondiale della pace, Kuo Mo-Jo; la signora Eugenie Cotton, Presidente della Federazione Democratica Internazionale delle donne; i sovietici Ehrenburg e Tikhonov; la deputata belga Isabella Blum; e molti altri, fra i quali due italiani, il senatore Sereni e il deputato socialista Riccardo Lombardi.

L'estremo interesse suscitato in tutto il mondo da questa sessione del Consiglio è testimoniato sia dai nomi nuovi che si trovano fra i partecipanti, specie nelle delegazioni dell'India, dei paesi del Medio Oriente e della America Latina, sia dal numero dei giornalisti presenti per la prima volta, tra i quali si notano Sulzberger del *New York Times*, King, della *Reuter*, Korry della *U. P.* e due inviati dell'*A. P.*

Sono inoltre presenti tre osservatori designati dall'ambasciata americana. Il motivo di questo eccezionale interesse è perfettamente comprensibile. Le idee che il Consiglio della pace ha sostenuto per tanto tempo, facendole penetrare negli strati più larghi della popolazione del mondo, hanno oggi ricevuto una consacrazione ufficiale.

Non solo Malenkov ha dichiarato ai funerali di Stalin ed al Soviet Supremo che non esistono problemi insolubili, ma Churchill ha affermato che urge convocare una conferenza al più alto livello senza condizioni prefissate, Mendès-France ha levato a Parigi una voce nuova e persino Eisenhower ha dovuto modificare la posizione assunta alla vigilia delle elezioni, pur cercando di imporre condizioni pregiudiziali assolutamente inaccettabili, ad un eventuale incontro dei grandi.

Un enorme passo è quindi stato fatto.

D'Astier de la Vigerie, che, dopo la commemorazione di Yves Farje, svolta da Isabella Blume, ha aperto i lavori del Consiglio nell'assenza di Joliot Curie, ammalato, e di Pietro Nenni, trattenuto a Roma dagli impegni postelettorali, ha sottolineato questo fatto, rilevando che gli uomini, liberati dalla paura, chiedono ora di essere guidati verso la pace. La fine della guerra fredda non può certo venire con un colpo di bacchetta magica, ma deve compiersi per gradi, attraversando strade diverse, dove contano tanto i fatti grossi quanto le piccole cose, i gesti di cortesia che modificano l'atmosfera, le aperture diplomatiche, i riconoscimenti.

In questa impostazione larga, diretta a raggiungere tutto ciò che può unire ed aiutare la distensione, si è inserito il discorso del cinese Kuo Mo-Jo, il quale ha esordito affermando che « *ogni contrasto internazionale esistente può e deve essere risolto con negoziati di pace e consultazioni reciproche* ».

Fra questi problemi in sospeso, quello dell'armistizio in Corea è « *uno dei più importanti, dei più acuti e dei più difficili da risolvere* ». La sua soluzione gioverebbe enormemente alla distensione internazionale e creerebbe le condizioni per la soluzione di altre vertenze. Occorre però una grande vigilanza, in quanto oggi, mentre Si Man Ri proclama la sua opposizione al raggiunto accordo, occorre sapere se gli Stati Uniti vorranno applicare effettivamente le clausole sottoscritte a Pan Mun Jon ed occorre fare in modo che la commissione di rimpatrio assolva con successo il suo compito, per aprire la via alla conferenza politica che dovrà realizzare l'unità della Corea sulla base di due punti:

1) il ritiro di tutte le truppe straniere, compresi i volontari cinesi;

2) la soluzione pacifica, da parte del popolo coreano, dei suoi problemi.

Kuo Mo-Jo ha poi esaminato criticamente la promessa di Eisenhower a Si Man Ri di un patto di « difesa reciproca » fra i due paesi ed ha affermato che alla luce di questo patto che mira a « *incoraggiare la cricca di Si Man Ri nel sabotaggio all'armistizio ed alla pace* », vanno viste le manovre di Foster Dulles per una alleanza anticomunista che dovrebbe opporre asiatici ad asiatici.

Allargando il suo discorso a tutto l'Estremo Oriente, Kuo Mo-Jo ha rilevato che occorre appoggiare il popolo giapponese nella sua lotta per il ritiro delle truppe straniere e per un vero trattato di pace, ed ha dichiarato che tutte le guerre di liberazione in corso in Asia possono venire risolte con negoziati sulla base della pacifica indipendenza di tutti i popoli.

« *Le questioni importanti dell'Estremo Oriente e della Asia che restano da risolvere* — ha concluso Kuo Mo-Jo — *sono numerose e complicate. Obbligare gli altri ad accettare condizioni prefissate per arrivare ad un accordo o tentare di risolvere tutte le questioni in un sol colpo, sarebbe errato ed irrealizzabile. E' solo grazie ai negoziati fra le Grandi Potenze per risolvere ad uno ad uno i problemi in sospeso, che si potrà efficacemente e praticamente arrivare a tappe di distensione internazionale. L'armistizio in Corea creerebbe le condizioni per la conferenza dell'Estremo Oriente e per la soluzione dei problemi asiatici* ».

I lavori sono stati aggiornati, dopo alcuni altri interventi, a domani, in seduta plenaria.

L. A.

Messaggio di Nenni

Il compagno Nenni ha inviato al Consiglio mondiale della pace la seguente lettera:

« *Impegni politici conseguenti alle elezioni ed alla riapertura del Parlamento mi impediscono di partecipare alla riunione del Consiglio. Reputo che il massimo problema da esaminare sia quello della mobilitazione delle forze della pace, per accelerare l'evoluzione in corso nelle relazioni internazionali.*

« *L'iniziativa del Congresso di Vienna per l'incontro dei cinque Grandi è in movimento e non può più essere elusa. L'incontro deve segnare una svolta decisiva verso una nuova politica di sicurezza collettiva.*

« *Invio al Consiglio i miei cordiali saluti e quelli del movimento italiano per la pace, il quale trae, dalle elezioni che si sono svolte la settimana scorsa, la certezza del consenso di sempre più larghe masse alla politica di distensione e di pace* ».

Il duca di Edimburgo, consorte di Elisabetta d'Inghilterra, stringe la mano al capitano Rudanov, comandante dell'incrociatore sovietico « Sverdlov », prima dell'inizio della parata navale per l'incoronazione di Elisabetta, cui hanno preso parte 200 navi del Commonwealth e 16 di nazioni straniere. Nella foto: il capitano Rudanov, Elisabetta II, il duca di Edimburgo

PERFINO IL RE FANTOCCIO SI RIBELLA ALL'OPPRESSORE

La Cambogia si appella all'ONU contro i colonialisti francesi

Costernazione tra i fautori della « sporca guerra » d'Indocina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 15. — L'improvvisa fuga del Re di Cambogia, rifugiatosi nel Siam « per porsi alla testa del movimento di indipendenza », ha gettato nella costernazione i circoli parigini responsabili della politica di Indocina.

Con il suo gesto di ribellione, in piena crisi ministeriale francese, quello che doveva essere un fedele vassallo ha lacerato la finzione degli « *stati associati* » con cui i colonialisti francesi speravano di opporsi alla ribellione di tutti i popoli della penisola indocinese.

Non è ancora chiaro quali siano i motivi che hanno indotto il Re di Cambogia, giudicato nel passato come una semplice marionetta degli oppressori, ai quali egli è debitore di aver conservato il trono, a rifugiarsi oltre frontiera.

Il re fantoccio di Cambogia

Il suo urto con gli occupanti risale a qualche mese fa, allorchè egli aveva improvvisamente deciso di compiere un viaggio negli Stati Uniti, poichè non era soddisfatto delle vaghe promesse che gli erano state fatte a Parigi dai governanti e dai diplomatici con i quali era entrato in contatto.

Dopo alcuni colloqui con i dirigenti americani, egli fece allora una dichiarazione che abbe il potere di fare uscir dai gangheri i ministri francesi, poichè si affermava che « *se non avesse ottenuto una vera indipendenza, la Cambogia si sarebbe rivolta verso i ribelli del Viet Minh* (Fronte di indipendenza nella Repubblica democratica del Viet Nam - n.d.r.) *contro la Francia* ».

Le trattative intavolate più tardi dal Re con i responsabili francesi si erano insabbiate davanti al rifiuto del governo parigino di trasmettere al sovrano il comando delle « *sue* » truppe, e alla fulminea decisione presa dagli occupanti un mese fa, di svalutare la piastra.

Comunque, i francesi non si aspettavano un gesto così clamoroso: la fuga del sovrano li ha, quindi, colti di sorpresa, togliendo loro la possibilità di prendere rapidamente delle contromisure efficaci. Nelle dichiarazioni e nei messaggi che l'esiliato ha pubblicato dalla sua nuova residenza di Bank-Kog, si dice tra l'altro: i rapporti con i francesi si sono aggravati; le poche concessioni che sono state fatte, sono state annullate da imposizioni ancora più forti. Col suo modo di agire e col suo tergiversare la Francia dà l'impressione che non vuole e non vorrà mai accordarsi una reale indipendenza ».

Il Re avrebbe deciso, inoltre, di ricorrere all'ONU tramite il governo del Siam, che lo ospita: ieri però, egli se la prendeva ancora « con l'abiezione e la disonestà delle grandi potenze, che sanno solo fare appello ai piccoli paesi promettendo di appoggiarli perchè conquistino pace, prosperità, luce e libertà, ma poi non mantengono queste promesse ».

Due ipotesi circolano per il momento a Parigi: la prima vuole che re Nordom Sianuk cerchi soprattutto di fare il gioco americano preferendo passare dal servizio della Francia a quello degli Stati Uniti; per questo egli avrebbe scelto come luogo d'asilo il Siam che è oggi la principale base di Washington nell'Asia sud orientale. Da mesi i dirigenti americani desiderano che l'ONU si occupi della questione indocinese, e, per aggirare l'opposizione francese contro questo pericoloso intervento, avevano già incaricato il governo di Bank Kog di fare i passi necessari presso l'organizzazione internazionale; la fuga del re di Cambogia potrebbe rappresentare, quindi, una carta di più nelle loro mani.

I fautori della seconda ipotesi pensano che il sovrano abbia voluto crearsi un alibi di fronte al movimento per la indipendenza che si sviluppa nel paese. Un esercito popolare opera da tempo nel suo regno contro i francesi e controlla completamente diverse regioni: i recenti avvenimenti del Laos, dove, contrariamente a quello che Parigi ha cercato di far credere, il corpo di spedizione non è mai riuscito a riconquistare le zone liberate, hanno fatto capire probabilmente al sovrano che l'epoca del dominio francese sta per finire nella Cambogia.

GIUSEPPE BOFFA

A PAN MUN JON LE DUE PARTI SONO VICINE ALL'ACCORDO FINALE

Esplosioni di giubilo fra i soldati per l'armistizio imminente in Corea

Vani sforzi del generale Taylor per reprimere manifestazioni di pace - Divieto di dimostrare nella Corea del sud - Un commento cino-coreano sulle trattative tra Washington e Si Man Ri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PAN MUN JON, 15 — Stamane si sono avute a Pan Mun Jon varie riunioni di differenti gruppi di ufficiali di Stato Maggiore e di collegamento dando l'impressione che si stiano facendo dalle due parti tutti gli sforzi per arrivare a una rapida conclusione di questi lavori, ed alla firma, quindi, dell'armistizio.

Bisogna tener presente che questi cosiddetti dettagli di carattere amministrativo per essere messi a punto richiedono un certo tempo, anche se breve. C'è tra l'altro da fissare la famosa linea di demarcazione, e il fronte, proprio negli ultimi giorni, ha subito ancora nuovi spostamenti verso sud in seguito ai vittoriosi attacchi condotti dai cino-coreani, attacchi che, in molti punti, hanno addirittura sfondato la linea principale di difesa americana; è quanto è accaduto per la Capitol Hill, posizione che era tenuta da truppe scelte di Si Man Ri della famigerata divisione Capitol.

La riunione del gruppo degli ufficiali di collegamento è durata appena venti minuti, poi nello *chalet* e sotto una tenda si sono riuniti gli altri due gruppi, che hanno continuato il loro lavoro anche nel pomeriggio. Come nei giorni scorsi, il gruppo degli ufficiali dello *chalet* si sono raccolti intorno alle carte topografiche; ma stamane per la prima volta si è lavorato intorno a mappe geografiche, evidentemente per fissare le zone intorno ai porti nei quali potranno essere sbarcate le truppe per gli avvicendamenti, le strade di comunicazione per le missioni di controllo, e così via.

Stamattina è arrivato a Pan Mun Jon anche un gruppo di tecnici americani che si è messo a studiare lungo la zona, forse in vista della costruzione degli edifici che dovranno occupare i comitati e le delegazioni neutrali ed il personale incaricato della sorveglianza e del rispetto delle clausole armistiziali.

A Seul in seguito al carattere antiamericano che hanno assunto le manifestazioni organizzate contro l'armistizio, è stato diramato il divieto di manifestare e l'annunzio di gravi pene per gli « elementi sovversivi » che continueranno a farlo. Questo dimostra ancora una volta quanto forte sia l'ostilità contro gli americani e il governo fantoccio della Corea meridionale, dove la popolazione, malgrado il terrore poliziesco, riesce a esprimere il suo desiderio di indipendenza.

Dal canto suo, la radio militare americana ha diffuso il testo di un discorso tenuto alle truppe dal comandante dell'VIII armata, generale Taylor, il quale, di fronte all'entusiasmo che regna tra i GI in seguito alla notizia del prossimo armistizio, si è visto anche lui costretto a vietare manifestazioni tra i militari per celebrare l'avvenimento.

« L'armistizio non è ancora la pace — ha detto Taylor — ma solo una cessazione del fuoco. Bisogna essere pronti a riprendere il combattimento se sarà necessario perchè lo armistizio non significa la fine della guerra. E' un semplice accordo tra le due parti per la cessazione momentanea delle ostilità, allo scopo di permettere una discussione politica che possa portare ad una soluzione pacifica. Pertanto la firma dell'armistizio non deve dare luogo a celebrazioni di sorta o comunque ad incontrollate manifestazioni ».

Il discorso pronunciato da Taylor lascia chiaramente intendere qual'è lo stato d'animo che regna in queste ore tra i soldati americani.

Ieri l'agenzia telegrafica della Corea popolare commentando l'opposizione di Si Man Ri all'armistizio ha sottolineato che essa è diretta da elementi guerrafondai statunitensi. « Se gli Stati Uniti concluderanno il patto di mutuo aiuto con Si Man Ri, ciò vorrà dire — scrive l'agenzia — che essi intendono continuare la loro politica coloniale nella Corea del sud ».

RICCARDO LONGONE

IL X CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA SLOVACCO

Siroky annuncia che nella Slovacchia "l'antica miseria„ appartiene al passato

Un paese un tempo arretrato è divenuto ora un paese industriale sviluppato - Decine di nuove fabbriche

PRAGA, 15. — Un importante rapporto è stato svolto al X Congresso del Partito comunista di Slovacchia dal compagno Siroky, Presidente del Partito.

Siroky ha innanzitutto rilevato i successi riportati nel campo della democrazia e della pace sul terreno internazionale. *Il campo della pace e del Socialismo* — ha detto Siroky — *ha guadagnato in forza e in ampiezza. L'attuale situazione internazionale è caratterizzata dal fatto che le aspirazioni dei popoli alla pace si manifestano in tutto il mondo con una forza tale da avere una influenza decisiva sul corso degli avvenimenti internazionali. La concreta politica di pace dell'Unione Sovietica viene attivamente appoggiata da milioni e milioni di persone amanti della pace in tutti i paesi del mondo.*

Siroky è passato quindi ad analizzare i successi ottenuti dalla Slovacchia nella edificazione del socialismo, riflessi, innanzitutto, nell'aumento della produzione industriale, cresciuta di quattro volte e mezzo rispetto al livello prebellico, mentre quella dell'industria pesante è aumentata di ben sette volte.

L'industrializzazione socialista della Slovacchia ha portato fondamentali cambiamenti nella struttura della sua industria — ha rilevato Siroky. — *Nel 1952 la produzione dei mezzi di produzione costituiva già il 54,9 % dell'intera produzione industriale, inclusa quella della industria alimentare.* In un periodo di tempo relativamente breve, la Slovacchia si è andata trasformando sempre di più da paese agricolo arretrato in un paese con una industria sviluppata.

Un tale sviluppo di un paese molto simile nel passato, per la sua struttura, alle zone arretrate dell'Italia meridionale, è stato possibile grazie alla costruzione su larga scala di nuove imprese. Nel periodo del piano biennale e nei primi quattro anni del piano quinquennale, *più di cento grandi imprese sono state messe in funzione o sostanzialmente sviluppate. Decine di stabilimenti attualmente in costruzione entreranno in attività nei prossimi mesi.*

Passando ad analizzare la situazione nell'agricoltura, Siroky ha rivelato che in Slovacchia, alla data del 30 aprile 1953, c'erano 1.709 cooperative agricole di vario tipo, che assieme alle fattorie statali, possiedono il 45 % della terra arabile. Il settore socialista è già predominante nella produzione agricola.

L'aumento del livello della meccanizzazione ha grandemente influito sullo sviluppo dell'agricoltura. Il parco di macchine e di trattori delle S.M.T. è aumentato di varie volte. All'inizio del 1953 le S.M.T. della Slovacchia avevano undici volte più trattori che nel 1949, sei volte più macchine combinate, 34 volte più macchine lega-covoni, 36 volte più trebbiatrici e 7 volte più aratrici.

Dopo aver illustrato l'importanza dell'applicazione dell'esperienza sovietica, Siroky ha analizzato in dettaglio delle misure prese dal Partito e dal Governo in relazione all'abolizione del razionamento ed all'attuazione della riforma monetaria. Nonostante i grandi successi compiuti nello sviluppo dell'industria e delle costruzioni — ha continuato Siroky — è necessario dire francamente che non abbiamo completamente conseguito lo sviluppo pianificato dell'economia nazionale, perchè il Partito e i Sindacati hanno lavorato in modo inadeguato per l'armonica attuazione dei programmi del piano quinquennale, per la loro realizzazione riguardo alla quantità e alla qualità.

Siroky ha concluso il suo rapporto analizzando i compiti che si pongono al Partito comunista e al popolo slovacco.

« *Ci troviamo nell'ultimo anno del primo piano quinquennale* — ha detto Siroky. — *Nel lavoro di edificazione del socialismo, abbiamo acquistato una ricca esperienza. Ci troviamo dinanzi a compiti intricati e difficili, ma al tempo stesso abbiamo davanti a noi le prospettive dell'ulteriore sviluppo economico e culturale del nostro paese.*

« *Siamo lieti e fieri di risolvere in Slovacchia problemi economici, sociali e culturali che nessun governo borghese ha risolto, nè avrebbe potuto risolvere. Oggi non dobbiamo pensare a come eliminare la "antica miseria" della Slovacchia. Ciò è da tempo una cosa del passato. Non dobbiamo più pensare a come trovare lavoro agli operai; anche questa è da tempo una cosa del passato...*

« Siamo certi di essere sulla strada giusta. Abbiamo fiducia e grandi prospettive. Ecco perchè abbiamo cominciato con entusiasmo ed ispirazione ancora maggiori a lavorare per la realizzazione dei compiti dell'anno conclusivo del primo piano quinquennale gottwaldiano, per assicurare il sempre più grande sviluppo della nostra economia e della nostra cultura ».

FEROCE REPRESSIONE NEL KENIA

Centoventicinque kikuyu trucidati dagli inglesi

NAIROBI, 15. — Un portavoce del governo del Kenya ha annunciato questa sera che in seguito ad una offensiva su vasta scala iniziata nove giorni or sono dalle truppe inglesi sono stati uccisi nella settimana scorsa 125 Kikuyu.

Violento incendio in un villaggio canadese

ST. NERE DE BELLECHASSE, 15. — Un violento incendio ha distrutto ventiquattro case a St. Nerse de Bellechasse un villaggio

di millenovecento persone, causando un morto e lasciando centocinquanta persone senza tetto I soccorsi sono stati ostacolati dalla mancanza d'acqua e hanno dovuto intervenire in aiuto gli abitanti dei paesi vicini di St. Charles St. Gervais, St. Damien, St. Vallier Beamont e Armagh. La chiesa del villaggio è stata usata come rifugio per donne e bambini e gruppi di volontari si sono messi tutto attorno alla costruzione, con secchi di acqua e coperte a spegnere le scintille che cadevano sul tetto e i principi di incendi

12 ergastolani australiani tentano evadere dal carcere

Li guidava il vecchio Darcy Dugan che già tre volte ha tentato di fuggire

SYDNEY, 15. — Un corpo a corpo ha avuto luogo tra agenti di custodia e detenuti nel penitenziario di Grafton, in Australia, in seguito a un tentativo di evasione fatto da 12 criminali pericolosi. Le autorità carcerarie erano al corrente del piano di evasione, e l'ordine è stato ristabilito in un quarto d'ora; ma i 12 detenuti, prima di essere ridotti all'impotenza, hanno lottato accanitamente con gli agenti. Sei detenuti e cinque agenti sono rimasti feriti da pugni e colpi di sfollagente. I 12 sono tutti condannati all'ergastolo, e il loro capo, Darcy Dugan, era al suo terzo tentativo di evasione.

Leggete RINASCITA

I ROSENBERG

(Continuaz. dalla 1. pag.)

za esistono ormai fondati dubbi.

« Tendete l'orecchio — scrive il Sacchi — al ticchettio della pendola, sentite come precipita. Appena dieci, dodicimila di questi battiti ed una mano abbasserà una leva e due vite, due ancor giovani vite saranno in un attimo cenere... Si ripetono di tanto in tanto questi casi clamorosi nella storia, chè mobilitano la opinione universale intorno ad un quesito controverso di giustizia. Solo nel giro di poche generazioni abbiamo avuto il processo Dreyfus; abbiamo avuto Sacco e Vanzetti. Il caso Rosenberg minaccia di diventare uno di questi. E forse con complicazioni e ripercussioni ancora più vasti e a lunga scadenza... Le molte argomentazioni messe avanti dalla difesa dei Rosenberg, il grave e coraggioso intervento dello scienziato atomico Urey e, diciamolo pure, il crescente discredito e l'avversione che van prendendo piede presso noi in Occidente contro Mac-Carthy e i suoi metodi, hanno scosso, anche nei più cauti, la fiducia nella imparzialità di quella sentenza.

« Sarà sbagliato, sarà una impressione falsa, ma quando un moto come questo entra nella coscienza generale, il sospetto che un'ingiustizia è stata commessa comincia a circolare e a farsi voce pubblica, è un affare serio mandarlo indietro. Non valgono più a farlo tacere smentite ufficiali e alteri « fins de non recevoir »: bisogna rimettere tutte le carte in tavola, bisogna riaprire le porte, bisogna riconvocare l'areopago... Vorremmo che in questa appassionata perorazione che si volge verso di lei l'America non vedesse soltanto la causa di parte e il puntiglio offeso, ma considerasse piuttosto quello che c'è nel fondo: la comune coscienza che l'errore è nel nostro retaggio umano, e che è nel nostro dovere umano aiutarci scambievolmente e scambievolmente riparlo. Noi non vogliamo nemmeno dire: risparmiate i Rosenberg perchè sono innocenti. Diciamo: risparmiateli perchè possono essere innocenti. E chi può dire di no? Chi è così importante sulla terra da poter guardare nei registri di Dio? ».

Tra le ultime prese di posizione registrate nelle ultime 24 ore in tutto il mondo, segnaliamo oggi quella del Vescovo di Orleans, monsignor Robert Picard de la Vacquerie, che, seguendo l'esempio dell'Arcivescovo di Parigi, monsignor Feltin, e di quello di Lione, monsignor Gerlier, ha indirizzato un estremo appello a Eisenhower « in nome della carità cristiana »: quella di un gruppo di intellettuali e di artisti messicani, tra i quali il noto cardiologo Ignacio Chavez e i pittori Diego Rivera e Alfonso Siqueiros; quella di otto eminenti giuristi danesi, i quali esprimono la loro perplessità dinanzi ad una pena così grave e chiedono « un gesto di clemenza che onorerebbe il popolo americano ».

Un gruppo di personalità francesi, tra cui gli ex primi ministri Edgard Faure e Paul Boncour, il premio Nobel Leon Jouhaux, deputati, senatori, scrittori, filosofi e professori universitari, ha inviato a Eisenhower un telegramma che dice: « Mentre la coscienza di tutti gli uomini di tutte le condizioni sociali, in tutto il mondo, soffre di un dubbio e di un'angoscia che nessun altro caso giudiziario aveva sino ad ora suscitato, vi preghiamo di ricordare che la giustizia tra gli uomini è fragile e faliace e che essa trova la sua reale grandezza soltanto nella generosità e nella clemenza ».

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni - vice diret. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149